

LXXII.

TORNATA DEL 1º LUGLIO 1905

Presidenza del Presidente **CANONICO.**

Sommario. — *Presentazione di disegni di legge — Seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 116), « Spese militari per l'esercizio 1905-906 » (N. 143 - urgenza) — Si procede all'esame dei capitoli del bilancio, dei quali il 14, il 15, il 37, e il 46, sono approvati dopo osservazioni dei senatori Taverna, relatore, Bava-Beccaris, Odiscalchi, Vitelleschi, Mosso e del ministro della guerra; gli altri tutti senza discussione — Si approvano poi senza osservazioni i riassunti per titoli e categorie, e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Senza discussione pure sono approvati i due articoli delle spese militari per l'esercizio 1905-906 — Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 133) — Incidente sull'ordine del giorno — votazione a scrutinio segreto — Discussione dei disegni di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 150); Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 151) — Parlano nella discussione generale, i senatori Adamoli e Morandi — Chiusura e risultato di votazione — Si riprende la discussione; parlano i senatori Bodio, Di San Giuliano ed il ministro degli affari esteri — La discussione generale è chiusa — Senza discussione si approvano i capitoli dei due bilanci, i riassunti per titoli e per categorie, e gli articoli dei disegni di legge.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra, della istruzione pubblica, degli affari esteri, del tesoro, e della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onor. ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione della convenzione che modifica quella approvata con legge 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, pel mantenimento del Regio Istituto di studi superiori di Firenze;

Approvazione della convenzione 16 giugno 1904, per la creazione in Milano di alcuni Istituti clinici di perfezionamento.

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati all'esame della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge, che, ove non sorgano obiezioni, saranno trasmessi alla Commissione di finanze.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-05 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o LUGLIO 1905

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-1906 » (N. 116).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero

della guerra per l'esercizio finanziario 1905-1906 »; « Spese militari per l'esercizio finanziario 1905-06 ».

Come il Senato ricorda, ieri si è chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dei capitoli, che rileggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,698,900 »
2	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	7,600 »
3	Gratificazioni e compensi agli impiegati ed al personale inferiore dell'Amministrazione centrale	40,000 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	80,900 »
5	Spese postali (Spesa d'ordine)	4,000 »
6	Spese di stampa e spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	85,400 »
7	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	18,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
9	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	15,000 »
10	Sussidi ad ex-militari bisognosi che hanno prestato lunghi servizi o che hanno preso parte a più campagne per l'indipendenza nazionale e loro famiglie.	170,000 »
11	Spese casuali	16,500 »
12	Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili dell'amministrazione centrale (Spese fisse)	220,000 »
		2,356,300 »
Debito vitalizio.		
13	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	35,200,000 »
14	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	49,000 »
		35,249,000 »

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Una sola parola. Siamo al capitolo 14 che parla del debito vitalizio: vorrei rinnovare la mia preghiera all'onorevole ministro della guerra di prendere in considerazione la posizione delle povere madri e delle vedove di soldati morti sul campo di battaglia, che non possono fruire della pensione cosiddetta *privilegiata*, perchè, per disposizione abbastanza strana delle nostre leggi, questa non è considerata reversibile.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi occuperò senza fallo della questione; ho già avvertito questo inconveniente, chiamiamolo così; è una meno opportuna interpretazione che è stata data alla legge. Me ne occuperò al più presto possibile per ovviare agli inconvenienti veramente penosi che ne derivano.

TAVERNA, *relatore*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il capitolo 14 s'intenderà approvato.

Spese per l'esercito.

15	Stati maggiori ed ispettorati	4,176,400 »
----	---	-------------

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Ieri l'onorevole ministro, rispondendo ad una mia domanda circa l'avanzamento degli ufficiali generali di artiglieria, ha detto, che deplorava anche lui questo stato penoso di cose, ma, che, purtroppo, non c'era rimedio, perchè ora si sconta una cambiale di errori commessi in passato, coi criteri seguiti circa l'avanzamento: mi pare questo lo spirito, se non le parole precise, dette dall'onorevole ministro. Ora a me pare che questa cambiale, non sia giusto che la scontino quelli che non hanno peccato, o vengano a scontarla quegli ufficiali che, se non fossero stati commessi questi errori, ora avrebbero diritto ad un avanzamento, che non viene loro concesso. Per conseguenza, raccomando all'onorevole ministro vivamente di voler riesaminare questa questione, che, creda pure, è grave sotto tutti i rapporti. È grave riguardo all'individuo che venne ingiustamente colpito, ed è poi gravissima per il servizio. Io voglio insistere su questo argomento; ma stante i calori eccessivi non voglio prolungare di più la discussione, e mi affido all'onorevole ministro, riservandomi però di ritornare sulla questione, perchè la credo di molta importanza.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Come già dissi ieri, convengo perfettamente coll'onorevole Bava-Beccaris intorno all'importanza, alla gravità di questa questione. Studierò la possibilità di ovviare a questo inconveniente. Se sarà il caso, presenterò al Parlamento apposite modificazioni o alla legge di ordinamento dell'esercito, od, eventualmente, alla legge di avanzamento. La questione mi sta molto a cuore come già ieri dissi.

Io per il primo lamento gli inconvenienti che ne derivano, fra i quali quello di dovermi privare dell'opera di intelligentissimi ufficiali, di spiccata competenza tecnica, i quali, allo stato odierno della legge, non possono avanzare, e debbono invece lasciare il servizio per ragione dei limiti di età.

Faccio formale promessa di occuparmi seriamente di questa questione.

BAVA-BECCARIS. Io la ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo quindici nella somma di lire 4 milioni 176,400.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(Approvato).

16	Corpi di fanteria	63,960,100 »
17	Corpi di cavalleria	11,818,300 »
18	Armi e servizi di artiglieria e genio	25,339,840 »
19	Carabinieri reali - Assegni fissi	29,099,150 »
20	Carabinieri reali - Indennità eventuali	363,000 »
21	Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (Spese fisse)	37,850 »
22	Corpo invalidi e veterani	187,300 »
23	Corpo e servizio sanitario	5,790,700 »
24	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi	3,074,400 »
25	Scuole militari	2,927,600 »
26	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	260,000 »
27	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	793,400 »
28	Spese per l'istituto geografico militare	483,000 »
29	Personale della giustizia militare.	384,400 »
30	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (Spese fisse)	1,608,700 »
31	Indennità eventuali e indennità di residenza in Roma per gli impiegati civili delle amministrazioni dipendenti	4,587,000 »
32	Vestitiario e corredo alle truppe - Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere	13,152,400 »
33	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	12,900,000 »
34	Foraggi ai cavalli dell'esercito	18,508,700 »
35	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari	3,873,200 »
36	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione	85,000 »
37	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,043,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, su questo capitolo, il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Onorevole ministro, ella rammenta quante volte ho fatto delle raccomandazioni al suo collega dell'agricoltura e commercio, acciocchè fosse migliorata la produzione equina del nostro paese. Spero, date le sue promesse, che in quest'anno saranno prese alcune buone risoluzioni e misure in questo senso. Ciò gioverà specialmente a lei rappresentante dell'esercito, che è il maggiore interessato, il maggior compratore ed è il primo a giovarsene. Ma un indirizzo pel miglioramento della razza equina italiana bisogna che venga anche coadiuvato dal ministro della guerra, e, mi dispiace doverlo dire, da quel Ministero non solo non si prendono misure protezioniste per la produzione italiana, ma si prendono delle misure in senso inverso. Per esempio, parlando dei cavalli degli ufficiali, il Governo ne compra un numero piuttosto rilevante e li importa dall'Inghilterra e dall'Irlanda, pagandoli in media da 2000 a 2500 lire l'uno. Ho avuto occasione di vedere una circolare, nella quale è tassativamente detto che i cavalli degli ufficiali, cavalli nati in Italia, non si debbono pagare più di 1300 lire, e qualche volta, eccezionalmente, si può arrivare fino a 1500.

Sorpreso di questa misura, di cui non so darmi la ragione, e che certamente non credo sia utile alla produzione, osservai che un cavallo nato da padre e madre inglesi, in Italia, non differisce da uno nato all'estero, se non per avere una maggiore acclimatazione. Mi fu risposto che la Commissione incaricata dell'acquisto dei cavalli non era autorizzata a pagarli più della somma indicata.

Ora, onorevole ministro, io non chiedo che si arrivi (il che pur sarebbe giusto) fino a qualche protezione per sviluppare la produzione interna; ma chiedo che non le si impedisca di svolgersi, stabilendo delle norme del tenore di quella che ho esposto. E ciò che ho detto in generale per l'acquisto dei cavalli per gli ufficiali in Italia, si potrebbe dire più specialmente per l'acquisto di quelli che servono alla scuola di Tor di Quinto.

Molti anni addietro fui io che, insieme con altri colleghi, mossi la questione della equitazione che in quei tempi lasciava, per parte dei nostri ufficiali, a desiderare, e ne venne la fondazione

di una scuola che riconosco aver cambiato totalmente in bene il modo di equitazione dei nostri ufficiali. Sicchè non intendo pronunciare rimproveri contro questa scuola; però essa si deve rifornire di cavalli, e questi cavalli, presi in gran parte dall'Inghilterra, sono soggetti ai difetti ai quali vanno incontro gli animali provenienti da paesi esteri; in gran parte diventano bolsi. Un piccolo numero di tali cavalli sono indigeni, ed io credo fermamente che siano i migliori, per lo scopo a cui debbono servire. Se io sono uno dei fautori della scuola di Tor di Quinto, credo però che coll'andare del tempo le si è dato un indirizzo forse troppo sportivo. A lei, onorevole ministro, poco interessa che gli ufficiali di Tor di Quinto abbiano dei cavalli che saltino un metro e 45 o 1 e 50, ma interessa di avere dei cavalli robusti, resistenti contro ogni specie di temperatura, più duri a sopportare le fatiche, come sono i cavalli nati in Italia a preferenza di quelli importati.

Ora io richiamo l'attenzione del ministro su di ciò, e lo prego di studiare seriamente se anche non sia meglio fornire quella scuola di cavalli indigeni, anzichè di cavalli fatti venire dall'estero.

Vi è una sola difficoltà, ma è facilmente sormontabile. Per comprare cavalli inglesi, le Commissioni che li acquistano, se la sbrigano in una o due ore. Vanno a Torino, ne vedono 3 o 400 sbarcati a Genova, li osservano, ne scartano un certo numero e concludono l'affare. Per procurarsi dei cavalli italiani, il mercato dei cavalli non essendo ancora formato, bisogna che impieghino tempo, girino i diversi allevamenti, facciano una scelta e comprino i migliori. Certo otterrebbero un miglior risultato, ma avrebbero 2 o 3 mesi di lavoro, invece che poche ore. Pure bisogna fare così, perchè così si renderà un grande servizio alla nostra produzione equina, ed è giusto che un paese, che può, produca i cavalli necessari al proprio esercito.

Rivolgo al ministro questa raccomandazione e spero di ottenere una favorevole risposta.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. L'onorevole senatore Odescalchi sa quanta cura il Ministero della guerra ha sempre posto e pone tuttavia nella importante questione dell'acquisto

dei cavalli per l'esercito: dell'acquisto di buoni puledri da allevare poi nei nostri vari depositi: acquisti che si fanno tutti in Italia.

Per gli ufficiali e specialmente per la scuola di Tor di Quinto, scuola che ha dato effettivamente ottimi risultati, di guisa che la maniera di equitazione attuale dei nostri ufficiali è assolutamente distinta ed ammirata da tutti, per l'acquisto, dico, dei cavalli occorrenti a questa scuola, i competenti hanno creduto da tempo di dovere di preferenza ricorrere a cavalli di razza irlandese, come i più adatti per vigoria e per qualità intrinseche.

Non si è però mai escluso neppure l'acquisto di cavalli indigeni. Le Commissioni incaricate degli acquisti stessi scelgono anche dei cavalli nostrani, quando ne trovano. Però è uso introdotto già da parecchi anni, di dare commesse a negozianti pratici, che hanno estese relazioni di affari in Inghilterra ed in Irlanda, i quali, con un contratto regolarmente approvato dal Consiglio di Stato, vendono poi al Governo un certo numero di cavalli, esaminati prima e quindi scelti da valenti ufficiali conoscitori della materia, aiutati dai competenti ufficiali veterinari; e la scelta di queste Commissioni è in generale soddisfacente.

Il senatore Odescalchi lamenta che qualche cavallo nato in Italia da padre e madre irlandesi, sia stato scartato, e che per questi cavalli si offrano prezzi minori di quelli che si pagano per cavalli nati all'estero ed importati in Italia.

Lascio in disparte la questione se sia più o meno opportuno di fare tali acquisti, per ciò che riguarda la acclimatazione (che per i cavalli è cosa importantissima); ciò che non posso ammettere è che vi siano Commissioni le quali abbiano una specie di avversione all'acquisto dei cavalli nostri, o che per lo meno offrano per questi dei prezzi inferiori, e ciò in seguito ad ordini del Ministero.

Il sen. Odescalchi ha detto di aver visto delle circolari del Ministero della guerra, tendenti a questo scopo. Per verità io queste circolari non le conosco, ed ignoro anche che alle Commissioni sia stato detto: preferite assolutamente i cavalli esteri, e se sono cavalli nati in Italia, anche se abbiano qualità distinte, pagateli di meno.

Ho portato qui la circolare da me stesso di-

ramata il 17 marzo del corrente anno, identica a quella diramata lo scorso anno, e che dà alle Commissioni acquirenti tutte le indicazioni precise possibili.

Io non vorrei tediare il Senato a leggere parecchi articoli di questa circolare, però posso assicurare che non v'è nulla che corrisponda a quello che il senatore Odescalchi ha asserito.

Sarei lieto se l'onorevole senatore Odescalchi potesse mostrarmi la circolare della quale ha parlato e della quale ignoro l'esistenza.

Certamente mi occuperò della questione con tutto l'interesse che merita.

ODESCALCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODESCALCHI. L'onorevole ministro mi ha chiarissimamente esposto come stanno le cose. Mi scusi, ma le sapevo anche io. Io non ho fatto altro che esporle i cambiamenti che stimerei opportuni a ciò che si fa attualmente. L'onorevole ministro mi ha detto ora che per la scuola di Tor di Quinto i competenti preferiscono cavalli irlandesi. Ho l'onore di conoscere questi competenti coi quali faccio vita in comune. A me pare che la equitazione sia una cosa diversa dallo sport, poichè e nel luogo e nel cavallo si esigono qualità un po' diverse. Ora, che possano servire i cavalli irlandesi io non ne dubito, ma so però che soffrono nell'acclimatazione.

Vada a Tor di Quinto e vedrà che la maggior parte di questi cavalli fischia. Un grandissimo numero, e forse la maggioranza, soffrono di fischio appena arrivati, vizio che, se nel quaranta per cento si verifica nei cavalli irlandesi, nel cavallo allevato in Italia si verifica in proporzione molto minore; il cavallo nostro, essendo più o meno educato brado, ha delle qualità che non ha il cavallo irlandese. È di solito più robusto, capace di sopportare la fatica e le intemperie; qualità migliori per il cavallo militare e non così ricercate per il cavallo sportivo, il quale invece salterà un metro e cinquanta, piuttosto che uno e quarantacinque.

Ora quello che è stato fatto, è bene, ma essendosi verificato un miglioramento nella produzione dei cavalli italiani, io domando all'onorevole ministro se non sia opportuno di acquistare dei cavalli indigeni per la scuola di Tor di Quinto in un numero maggiore di quello che

si è fatto fino ad ora ed arrivare gradatamente ad acquistarli tutti in Italia...

VITELLESCHI. Domando la parola.

ODESCALCHI... Ed ora veniamo ad un'altra cosa. Ho detto che era una circolare; invece di circolare sarà stato un ordine, una istruzione, questo l'ignoro; ma so che a Roma vi è una direzione generale di cavalleria, di cui è a capo un generale dell'esercito, che cura gli acquisti di quelli che chiamansi cavalli distinti. Ad esso diversi proprietari offrono dei cavalli distinti.

Va bene - si risponde - fateli venire alla Commissione. Benissimo, noi presentiamo un cavallo distinto; e la Commissione risponde: Noi l'acquistiamo, ma non possiamo pagarlo più di 1500 lire, perchè non abbiamo facoltà di dare un prezzo maggiore. Ora io domando perchè le Commissioni di acquisto hanno obbligo di pagare un cavallo indigeno 1500 lire, ed un altro in eguali condizioni lo pagano 2500, unicamente perchè un mercante l'ha portato dall'Irlanda? Esiste, non su vasta scala, una certa produzione di cavalli nati nel paese, figli di padre e madre inglesi importati: ora perchè le Commissioni di acquisto sono autorizzate a pagare un prezzo duplo ai mercanti e la metà ai produttori? Questo vorrei sapere dal signor ministro. Se ciò avvenga per circolare od in altro modo, lo ignoro.

Non gli dirò nomi perchè è inutile, ne parleremo privatamente quando vorrà. Dunque io dico: il cavallo distinto, a eguali condizioni, dovrebbe essere pagato uguale prezzo al produttore e al mercante. Queste sono le condizioni che ho poste.

Non ho mai inteso dire che la Commissione debba a preferenza comprare piuttosto in un luogo che in un altro; ma alla Commissione date un ordine, per esempio: recatevi a Torino, acquistate 300 cavalli; dunque la Commissione se ne sbriga necessariamente in due o tre ore, in una giornata; se invece dal Ministero venisse l'ordine: comprate 300 cavalli italiani ugualmente, o approssimativamente buoni, non si potrebbero comprare in un giorno solo, ma bisognerebbe dare un ordine a questa Commissione che si recasse nei diversi allevamenti; perchè il mercato centrale dei cavalli in Italia ancora non esiste, forse esisterà un giorno se incoraggiate l'istituzione.

Veda, onor. ministro, ella mi ha esposto le cose come sono, ed io le dirò grazie; più o meno le sapevo, ma io ho proposto dei mutamenti, e prego l'onor. ministro non di rispondermi immediatamente, ma di studiare, e se crederà giuste e opportune le mie osservazioni, di portare qualche modificazione al modo col quale attualmente si agisce per la compera dei cavalli. Ecco quello che voleva esporre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vitelleschi.

VITELLESCHI. Io mi unisco al collega Odescalchi nel desiderio che sia fatta una maggior parte ai cavalli indigeni e soprattutto che, quando i cavalli indigeni lo meritino, non siano pagati meno di quello che si pagano i cavalli esteri, quantunque si debba fare la parte dei viaggi e dei trasporti che peserà sempre su un cavallo estero. Ma io credo che la base di tutta questa questione debba trovarsi negli allevamenti.

Io non posso dire che siano comuni questi cavalli indigeni che equivalgono a un cavallo irlandese. Conosco i difetti inerenti al trasporto dei cavalli esteri da noi, ma non è men vero che, volere o non volere, hanno una potenza la quale raramente i nostri raggiungono, e oltre alla potenza hanno anche una taglia la quale è per molti servizi militari e, soprattutto per gli ufficiali, più adatta.

Io credo dunque che, pur unendomi ai voti del senatore Odescalchi, perchè possano essere realizzati, bisognerebbe mettere una migliore cura nell'allevamento. In quest'aula se n'è parlato sovente. Io non dico che il Governo debba fare degli allevamenti per conto suo: potrebbe forse anche farli, non ci vedrei una gran difficoltà, ma insomma capisco che nelle nostre condizioni si possa fare a meno d'intraprendere anche quest'altro servizio. Ma certo è che da noi, dalla scelta degli stalloni e dall'indifferenza che si ha nella scelta delle attrici, ne viene per conclusione che non vengono cavalli idonei a certi servizi, e particolarmente da paragonarsi ai cavalli inglesi o irlandesi, per i quali invece l'allevamento è curato da tutti, poichè colà giù è un senso popolare, che vi provvede; tutti i produttori fanno quello che devono fare. Qui invece, incominciando dagli stalloni, si fa il conto sulla somma di cui si può disporre per gli acquisti,

se ce ne entrano tre invece di due, se ne prendono di qualità inferiore anzi che dei migliori, se ne prendono come capitano: e poi questi si mandano a certe stazioni, dove in fatto di giumente chi ci capita, ci capita.

Ora bisogna proprio non avere l'idea elementare per credere che dal miglior stallone con delle disgraziate giumente che non valgono 20 soldi, si possano ottenere dei buoni risultati; e quindi io faccio precedere alla raccomandazione del senatore Odescalchi, a cui mi unisco, un'altra raccomandazione che si è fatta qui molte volte inutilmente, perchè sono anni che si parla di questa questione dell'allevamento, ossia che si studi una miglior maniera per curare la produzione e utilizzare l'allevamento.

Io credo che a questo ci si oppongano vecchie abitudini, dei riguardi personali, io non lo so; vi è qualche cosa che io non conosco, per cui questa elementare cura non si può arrivare ad ottenere. Ma io colgo quest'occasione per raccomandare di nuovo al ministro perchè curi questa faccenda degli allevamenti, affinché sia possibile che i nostri cavalli, se non equivalgano, per lo meno siano utili al servizio presso a poco quanto i cavalli esteri, i quali saranno sempre migliori, perchè hanno più cure e forse hanno il clima più favorevole, e anche per tante altre ragioni che sarebbe qui difficile trattare. Del resto io non credo che allo stato attuale (questo lo dico francamente), per il servizio di Tor di Quinto, ci siano cavalli indigeni adatti in numero sufficiente. Ce ne sarà forse qualcuno, ma non credo molti. Ma se l'onorevole ministro volesse occuparsi di questa questione, potrebbe ottenere due grandi risultati: primo di rendere l'Italia in parte indipendente dagli stranieri per il reclutamento dei cavalli, e l'altro di incoraggiare l'industria nazionale.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io non insisterò soverchiamente sopra questo argomento, il quale, per verità, è tale che potrebbe comportare un'assai ampia discussione, tanto più nel campo in cui ha creduto portarlo l'onorevole senatore Vitelleschi. Sono due questioni molto distinte; quella che faceva l'onorevole Odescalchi, e quella che ha fatto l'onorevole

Vitelleschi. All'onorevole Odescalchi, mi limiterò di aggiungere che per verità gli ufficiali nostri, che si occupano di tali questioni, non sono degli sportisti semplicemente, ma sono ufficiali pratici dei bisogni dell'ippica militare. Ad ogni modo io terrò molto conto delle raccomandazioni e delle considerazioni che l'onorevole Odescalchi ha esposte.

Quanto alla questione fatta dall'onorevole Vitelleschi, io debbo ricordare al Senato, il quale molte volte in occasione della discussione del bilancio della guerra si è dovuto occupare di questa faccenda, che l'allevamento dei cavalli in Italia, ossia la produzione equina (precisiamo bene) non è alla dipendenza del Ministero della guerra, ma di quello di agricoltura.

L'acquisto, i depositi, il servizio degli stalloni sono tutti alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ODESCALCHI. Dovrebbero essere della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Potrebbero e dovrebbero essere della guerra, ma vi si collegano molti altri interessi speciali. Il Ministero della guerra interviene nel fornire uomini ed ufficiali per il servizio e la direzione di questi depositi stalloni; l'Amministrazione militare entra poi in azione direttamente, quando si tratta di acquistare i puledri che diventeranno poi cavalli per il servizio dell'esercito. Questi puledri che si acquistano intorno all'età di tre anni (molti allevatori vorrebbero che si persistesse a comprarli a due anni, ma l'interesse dell'Amministrazione è quello di prenderli un po' più maturi) questi puledri vengono raccolti nei nostri depositi di allevamento, dove si sviluppano con adeguato regime, si fanno adulti, e poi all'età dai 5 ai 6 anni vengono annualmente distribuiti ai reggimenti. Ora l'interesse dell'Amministrazione militare sta bensì nel favorire anche la produzione equina e gli interessi degli allevatori, ma soprattutto essa deve occuparsi di una certa di buoni cavalli per il servizio dell'esercito. Certamente la produzione equina da noi, in moltissimi luoghi, lascia a desiderare. E più che per la questione degli stalloni (che il Governo cerca di dare i migliori possibili e nella maggior quantità possibile), ciò avviene per causa delle fattrici, delle madri, perchè spessissimo vengono presentate alla monta delle cavalle che non valgono nulla, che non hanno sangue, nè forme, nè fibra alcuna; onde si

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1905

hanno dei prodotti veramente scadenti. In mezzo a questi prodotti, naturalmente, le Commissioni di acquisto militari non possono scegliere, e vi sono molti allevatori che si lamentano. Non più tardi di questa mattina ho firmato una lettera per il mio collega dell'agricoltura sull'argomento, in seguito a reclami che erano stati sporti da alcuni allevatori del mezzogiorno, lamentando che le Commissioni non avessero acquistato i loro cavalli.

Esse non li hanno acquistati perchè non li giudicavano adatti a diventare buoni cavalli militari. Però io terrò conto anche delle osservazioni fatte dall'onorevole senatore Vitelleschi e mi occuperò ancora, come già me ne sono occupato, di questa importante questione. Se mai si potesse giungere a passare all'Amministrazione della guerra anche il servizio degli stalloni, forse sarebbe un vantaggio. Ma è una grossa questione che non si può risolvere così su due piedi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 37 del bilancio della guerra.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato alcuni disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti a favore di mutuatari del Credito fondiario del Banco di Napoli;

Provvedimenti a favore dei mutuatari dei Crediti fondiari della Banca già nazionale e del Banco di Sicilia;

Riordinamento delle monete di bronzo e di nichelio;

Pensione agli operai delle officine.

PRESIDENTE. Do atto al ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge testè annunciati i quali faranno il loro corso ordinario.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione dei capitoli del bilancio.

38	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	6,516,000 »
39	Materiale e lavori del genio militare	5,391,800 »
40	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse)	989,000 »
41	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	22,000 »
42	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	60,000 »
43	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	123,000 »
44	Spese di liti e per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria)	52,200 »
45	Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine)	1,260 »
46	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	600,000 »

MOSSO. Ieri il sig. ministro della guerra fu largo di parole benevoli, ma le sue dichiarazioni, trattandosi della discussione generale, furono anche molto generali e vaghe; ritornando su tale argomento nel capitolo speciale spero che

le sue promesse saranno meglio specificate e che la questione del tiro a segno possa fare un piccolo passo per ragioni diverse da quelle che esposi prima al Senato.

Quando nel Congresso delle Camere del lavoro

(tenutosi nello scorso gennaio a Genova) fu votato un ordine del giorno col quale si chiamavano le associazioni al dovere di intensificare la propaganda contro l'esercito, invitando la gioventù chiamata sotto le armi a ribellarsi, nacque nel paese un sentimento di giusta apprensione, e vi fu una reazione nell'opinione pubblica per questa tattica del socialismo.

Molte persone aliene alla vita politica, immerse nei loro studi si scossero, come se il paese fosse minacciato da un grave pericolo. Io stesso che sono nuovo a queste lotte, mi sentii in dovere, nella solitudine del mio laboratorio, di scrivere un articolo « Il socialismo italiano e la nazione armata » che pubblicai nella *Nuova Antologia*. Le congratulazioni, le cartoline e le lettere che ho ricevuto furono tante, che la gravità del problema mi apparve molto maggiore di quanto non avessi creduto. Il popolo nostro è meno civile, e quanto maggiore è l'ignoranza delle masse, altrettanto è più pericoloso il socialismo. Le convulsioni possono assumere delle forme inaspettate e nuove, come quella della rivolta navale nella Russia dovuta alla propaganda antimilitare. Forse le pagine più tristi della indisciplinazione, che abbia registrato la storia della guerra, sfortunatamente si scriveranno in questo secolo.

Gli avvenimenti ai quali assistiamo hanno tale gravità, che certo il ministro della guerra sarà preoccupato dalla necessità di allargare la sua azione e di intensificarla promovendo una simpatia maggiore verso l'esercito in quegli strati della società che di giorno in giorno diventano sempre più avversi alle istituzioni militari.

I nostri operai, la gioventù, tutti coloro che vogliono addestrarsi, ed amano gli esercizi fisici, quando vogliono fare un po' di moto non hanno altra scelta che formare delle associazioni private di sport, o entrare nelle Società ginnastiche, oppure iscriversi nei ricreatorii clericali od in quelli che sono retti dai socialisti. Il Governo italiano non dispone nei suoi bilanci di una somma adeguata che serva per l'educazione fisica del popolo e della gioventù.

La società cammina verso nuovi ideali: le feste religiose sono decadute, tutta una generazione nuova aspira ardentemente verso una vita più intensa, solo il Governo non si accorge di questo vento impetuoso di modernità che ci spinge verso altri lidi.

Vi è in Italia una schiera di patrioti che aspirano ad educare una gioventù più forte in servizio dell'esercito, delle Associazioni numerose che spendono per addestrare la gioventù alle marcie, innumerevoli cittadini che cercano coll'azione e coll'esempio di mostrare la loro simpatia e il loro affetto per l'esercito, di diffondere, sostenere ed incoraggiare tutte le istituzioni che servono a mantenere vivo lo spirito militare nel popolo italiano. Solo il Ministero della guerra assiste impassibile a questo moto di rinnovamento e cammina per una via che conduce in una direzione opposta.

In un bilancio che supera i 200,000,000 non si trovano le poche centinaia di lire che occorrono per favorire e promuovere le istituzioni che hanno per solo intento di dare dei buoni coscritti all'esercito.

Oggi il Ministero della guerra spende nulla per tale scopo. Ieri l'onor. Pedotti ricordò che diede 1000 lire e 5000 per danni subiti da oggetti di casermaggio nel concorso ginnastico di Firenze. Saremo grati al signor ministro se vorrà dire qualche cifra esatta, ma per la conoscenza che ho delle Società ginnastiche credo che tali somme non superano le lire 3000 all'anno. Il Ministero dell'istruzione e dell'interno non danno nulla, o delle somme derisorie.

Il ministro della guerra, ricordando ieri le poche centinaia di lire accordate dalla sua amministrazione alla ginnastica, mi parve che non abbia apprezzato nel loro giusto valore le condizioni del paese. L'Italia è povera e manca l'iniziativa privata nell'educazione e mancano i Mecenati che, come nell'America, esercitano una influenza profonda sul progresso della cultura e di ogni iniziativa civile.

Una Società ginnastica senza mezzi propri e sussidi non può vivere. La Società ginnastica di Torino, perchè fu fondata prima dello Statuto, si sostiene meglio delle altre; al suo direttore il dott. Monti assegnò uno stipendio di 1500 lire coll'alloggio, poi ha un altro maestro con 800 lire e due maestre e cinque persone di servizio; il Governo ci dava un piccolo sussidio, e ce lo tolse proprio l'anno scorso, quando mandammo cento ginnasti al concorso nazionale di Firenze cogli zaini militari, i tamburi, la fanfara, pagando le spese del viaggio ai maestri ed agli inservienti, ed a trenta operai poveri. Spendere più la Società ginnastica di

Torino che non spenda lo Stato per tutta l'Italia coi suoi tre Ministeri dell'istruzione, della guerra e dell'interno per incoraggiare con dei sussidi l'educazione fisica della gioventù; e questo mi permetta l'onor. Pedotti che io li consideri come una cosa assurda.

L'azione cooperativa fece tali progressi, i risultati che si ottengono dall'associazione in tutti i rami dell'industria sono tanto evidenti che proprio dobbiamo deplorare la non curanza del Governo che lascia scavare dai partiti sovversivi una fossa sempre più grande che separa l'esercito dal popolo italiano, abbandonando nella lotta contro i socialisti le istituzioni civili che lavorano per preparare dei buoni soldati alla patria.

L'emozione profonda colla quale parlò ieri il senatore Todaro e il dolore, direi quasi l'umiliazione, che abbiamo provato nel vedere che il presidente della Federazione italiana delle Società ginnastiche parlasse a quel modo col ministro della guerra, mostra con evidenza che il Governo non tien calcolo di tutta la benevolenza, del largo appoggio, dell'utile cooperazione o dell'impellente bisogno di attrarre i borghesi a lavorare per il bene dell'esercito. Il Ministero della guerra rifiutando poche migliaia di lire alle Società ginnastiche reca un danno assai maggiore all'esercito di quanto egli non creda. Colla metà del danaro di quanto costa una batteria egli darebbe modo al paese di prendere una posizione assai più forte in caso di una guerra ed una posizione assai più elevata fra le nazioni civili, di quello che non ottenga abbandonando le Società ginnastiche alla sola iniziativa dei privati.

Noi non abbiamo i mezzi per venire in aiuto agli operai indigenti e preparare delle palestre e dei campi per i giuochi dove essi possano fare degli esercizi sani e sottrarsi all'aria corrotta delle officine.

Il ministro della guerra deve stendere affettuosamente la mano ai borghesi che prima di essere chiamati sotto le armi vogliono avvicinarsi alle istituzioni che preparano dei buoni coscritti, deve stendere loro non solo le braccia per affrattellarsi coi borghesi, ma deve incoraggiarli coll'aiuto materiale, mentre ora, mi perdoni dall'apparenza sembra che volga loro le spalle.

Se il ministro della guerra non aiuta i padri che cercano i mezzi per accrescere la robustezza

dei loro figliuoli e la loro forza fisica, se egli trascura questo allevamento delle future reclute, egli vien meno al dover suo di promuovere in tutti i modi che la gioventù sia bene educata per le armi, egli lavora inconsciamente per togliere all'esercito una parte della simpatia della quale esso ha bisogno per difendere la patria.

Ma vi è di più: per promuovere la cooperazione della borghesia allo sviluppo dell'esercito colla legge del tiro a segno, il Parlamento aveva dato al popolo lire 600,000 all'anno, con intento civile, perchè questa somma doveva essere amministrata dal Ministero dell'interno, cioè dai borghesi. E succeduto invece che il Ministero della guerra assorbi anche questo fondo, e con quale risultato? Col peggiore che si possa immaginare per l'educazione fisica della gioventù.

Nelle grandi città nel pomeriggio, o al mattino, quando il sole non è troppo caldo, si prende il tram, gli iscritti si fanno condurre al tiro a segno, fanno i loro colpi all'ombra, e se ne tornano a casa in tram, sicuri che non saranno più disturbati. Quando i soldati partiranno per le esercitazioni e la vita del campo, loro se ne staranno a casa. Non importa che si esercitino a 300 metri, mentre che nella guerra non tireranno mai a meno di 1500 metri, non importa che non siano addestrati a conoscere le distanze in aperta campagna che è la cosa più difficile. Quando scoppierà la guerra e si metterà loro lo zaino sulle spalle colle munizioni alla cintola e il fucile in mano, questi poveri soldati del tiro a segno che non hanno mai fatto una marcia cominceranno a sentirsi oppressi dal peso delle armi, poco per volta passeranno alla coda del reggimento e poi si coricheranno nei fossi producendo il disordine e lo sfacelo dell'esercito.

Ieri con parola benevola il relatore Taverna disse che non si opponeva al mio ordine del giorno, solo che temeva per la difficoltà della sua applicazione. A me la cosa invece pare molto semplice: il Ministero della guerra pubblici una circolare nella quale dica che non basta per godere i vantaggi concessi dalla legge sul tiro a segno di aver fatto gli esercizi col bersaglio, ma che occorre anche dar prova nelle marce militari, nella corsa e nel salto. I comitati locali si intenderanno colle Società di ginnastica, qualche ufficiale verrà incaricato della vigilanza, e tutto è fatto. Creda, Eccellenza, e una

cosa facile, dia quest'anno quaranta mila lire alle Società di ginnastica che cederanno i loro edifizii, ed il personale per queste esercitazioni e le altre sessanta mila lire le distribuisca agli ufficiali dell'esercito che vigileranno. Ella farà un bene molto maggiore all'esercito che non bruciando qualche migliaio di cartucce nei tiri di 300 metri.

Provi a fare questo primo saggio, e l'anno venturo col nuovo bilancio provvederà meglio ai bisogni. Io raccomando caldamente tale soluzione al signor ministro, perchè cesserà a questo modo il dissidio fra le Società ginnastiche e il Ministero della guerra, che non fu mai così acuto come in questi giorni, per il timore nato in tutti noi che il Governo si disinteressi all'iniziativa dei privati nella preparazione della gioventù per la vita militare.

Ora permetta il Senato che io chiami la sua attenzione sopra il discorso pronunciato ieri dal Ministro della guerra. Per due volte parlando della spesa che occorre per dare effetto al completamento dei campi di tiro fu in procinto di dire la cifra che occorre, parlò degli studi fatti, delle nuove facilitazioni che si potrebbero avere, ma la cifra è tanto enorme che non ebbe il coraggio di pronunciarla; siccome sono più di 8000 i Comuni che dovrebbero esercitarsi al tiro al bersaglio senza avere il campo di tiro, occorrono cento milioni. Riducendo tale cifra anche a soli 50 milioni, non è sperabile che il paese voglia sopportare un simile impianto.

Il signor ministro della guerra nella sua risposta al mio ordine del giorno è andato molto più in là di quanto mi aspettassi e parlò di una nuova tassa per completare l'impianto dei campi di tiro. Questa idea emessa già dall'onorevole Luigi Pelloux desta una viva apprensione. Nella leva del 1902 i dispensati dal servizio militare per motivi di famiglia su 428,481 soggetti alla leva furono 92,952. Se si mette una tassa di L. 100 sono circa dieci milioni che frutterà annualmente questa imposta. Se viene ridotta a L. 10 sarà circa un milione disponibile. Ora se è giusto che paghi una tassa chi viene dispensato dal prestare servizio nell'esercito, a noi sembra più conveniente che le somme raccolte dallo Stato si adoperino per migliorare l'educazione fisica di coloro che serviranno la patria invece dei dispensati, anzichè gettare queste somme ingenti nel baratro del tiro a segno.

Ieri il generale Ricotti diceva che d'ora innanzi quando parliamo della guerra non dobbiamo più guardare esclusivamente ciò che fanno la Germania e la Francia, ma che dobbiamo tenere molto conto dei Giapponesi. Permetta il Senato che citi un solo esempio del modo col quale viene educata la gioventù negli Istituti superiori del Giappone.

Nell'ultimo Congresso internazionale dei fisiologi che si tenne nel mio laboratorio a Torino vennero due giapponesi. Prima era già venuto un professore di fisiologia e dopo ne venne un altro ancora. Tutte e tre le volte mi sono fatto un dovere di condurli a visitare gli Istituti scientifici e i Musei della mia città, e tutte tre le volte mi pregarono di far loro vedere il campo dei giuochi della Università. Quando rispondevo che non lo avevamo, mi domandavano di visitare almeno l'edificio e la palestra coperta per gli esercizi fisici degli studenti universitari. Rispondendo che anche questo non c'era in nessuna Università italiana, mi guardavano increduli e meravigliati. Quei loro occhi obliqui fatti a mandorla e quel sorriso giallognolo con l'espressione della loro sorpresa non li dimenticherò più!

E la mia umiliazione diventò anche più grande quando dopo alcuni mesi ricevetti un album col campo dei giuochi e la palestra della Università di Tokio, che i miei colleghi del Giappone mi mandarono, come ricordo forse, ma certo, per mostrarmi quanto l'Estremo Oriente sia più progredito dell'Italia nell'educazione fisica degli studenti universitari.

Il nostro è un paese povero che manca d'iniziativa per quanto riguarda l'educazione fisica; i municipi sono sicuri che il Governo non darà loro alcuna molestia, perchè il primo a non occuparsene è il ministro dell'istruzione.

Guardate l'Università di Roma, la Sapienza, per quanto riguarda l'educazione della gioventù è tale quale c'è l'hanno lasciata i Papi. Vi sono quattro Licei, e quattro Ginnasi in Roma: in nessuno di questi Istituti esiste una palestra per la ginnastica.

Ora io domando al signor ministro della guerra che metta presto la tassa militare, ma che il milione annuo di questa imposta, o i cinque, ed anche i dieci milioni che se ne possono ricavare vadano a beneficio dell'educazione fisica della gioventù italiana.

Mi perdoni il ministro della guerra, ma siamo obbligati a mettere le mani avanti per non cadere, tanto è urgente ottenere nuovi mezzi per instaurare l'educazione fisica del popolo italiano.

Prevedo che l'onorevole Pedotti dirà che tocca al ministro dell'istruzione di provvedere a questi bisogni. Trattandosi di contributi che servono a preparare la gioventù al servizio delle armi noi ci rivolgiamo al ministro della guerra che ha la borsa meglio fornita, noi chiediamo che si mettano nei bilanci dei sussidi convenienti per tener in vita e rendere fiorenti le Società ginnastiche che in un paese povero come l'Italia, trattandosi di attrarre nella loro orbita la grande massa di operai indigenti, non hanno mezzi per educarli al servizio militare. Tocca ai ministri di mettersi d'accordo nei loro Consigli e di provvedere perchè il tempo stringe. È una politica savia (la sola che può salvarci da tristi sorprese) quella di adattare le istituzioni alle necessità dei tempi. Con la cooperazione che è il metodo più efficace di far trionfare i piccoli mezzi, si possono ottenere dei grandi risultati. Stanzi il Governo un piccolo fondo e può essere certo che ne raccoglierà un frutto immediato, rendendo l'esercito più caro al popolo.

Concludo pregando il signor ministro della guerra di voler rispondere alle seguenti domande:

1. Se è disposto a concedere che 100,000 lire delle 600,000 di questo capitolo siano destinate per promuovere gli esercizi delle marcie militari negli iscritti al Tiro a segno?

2. Se in caso contrario è disposto a incoraggiare le istituzioni civili che hanno per scopo di provvedere dei buoni coscritti all'esercito, e se intende nel prossimo bilancio di stanziare qualche somma per dare sussidi alle Società ginnastiche?

3. Se il fondo della futura tassa militare è suo intendimento non venga esclusivamente consumato pel Tiro a segno, ma che debba servire in parte per gli istituti destinati all'educazione fisica della gioventù. (*Approvazioni*).

PEDOTTI, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, ministro della guerra. Non seguirò il senatore Mosso nel vasto campo di conside-

razioni nel quale è voluto entrare, poichè potrei bensì intrattenere il Senato, dicendo forse alcune cose non prive d'interesse, ma dovrei farlo molto più a lungo di quel che ora non convenga.

Il senatore Mosso ha voluto, risolvendo un argomento penoso della seduta di ieri, rinnovare un rimprovero che io, ministro della guerra, debbo assolutamente respingere, un rimprovero che mi fu mosso, con certa virulenza di forma e di linguaggio, ieri dal senatore Todaro.

Non è punto vero che il ministro della guerra osteggi le società ginnastiche. La determinazione spiacevole alla quale ha dovuto venire il Ministero a proposito del locale concesso già in uso alla Società ginnastica di Roma e della sede della Federazione ginnastica, è un provvedimento imposto dal mio dovere. Posso io rinunciare ad una proprietà valutata oltre mezzo milione, sol perchè è in uso ad una Società che ne ha fruito per molti anni senza alcun compenso? Io doveva pur risolvere la questione.

Ieri tuttavia dissi che favorii sempre in modo speciale la Federazione ginnastica e varie Società ginnastiche. Non è stato il ministro della pubblica istruzione che ha dato ausilii, materiali, ecc. a queste Società, come volle ricordare il senatore Mosso; è stata bensì l'Amministrazione militare.

Queste Società hanno sempre trovato tutta la simpatia, tutto l'appoggio del Ministero della guerra.

D'altronde, o signori, è questa una questione che tocca essenzialmente i compiti del ministro dell'istruzione pubblica. Il ministro della guerra non può certo occuparsi ad allevare la gioventù, preparandola sin quasi dalle fasce. È al ministro dell'istruzione pubblica, che è affidata l'educazione fisica della gioventù.

Io non posso sul bilancio della guerra stabilire fondi speciali a questo scopo, e quindi, per esser breve (perchè non credo che il Senato ami che si prolunghi questa discussione), rispondo categoricamente alle tre domande che mi ha fatte il senatore Mosso.

La prima è se intendo togliere dal bilancio della guerra sulle 600 mila lire stanziare per il Tiro a segno una aliquota di 100 mila lire da destinarsi in modo speciale alle Società ginnastiche.

Rispondo che non mi è possibile. Vorrei anzi avere qualche cosa da aggiungere alla succitata somma; e non mi è quindi possibile togliervi nulla.

Seconda domanda: in caso contrario, se incoraggerò le istituzioni delle Società ginnastiche.

Ho già detto che per il passato furono queste Istituzioni incoraggiate per quanto era possibile.

MOSSO. Furono date poche centinaia di lire.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io sono singolarmente favorevole a tutte le istituzioni congeneri e non solo ho avuto occasione di dichiararlo fin dallo scorso anno, come lo ho dichiarato ieri, e l'ho ripetutamente detto alla

Camera dei deputati: ma le appoggerò nei limiti del possibile, anche materialmente.

Quanto ai fondi della futura tassa militare, non amo vendere la pelle dell'orso in nessun modo, prima che l'orso abbia cessato di reggersi sulle proprie gambe, e quindi non posso proprio promettere nulla. Ripeto, protesto contro qualsiasi affermazione che il Ministero della guerra sia avverso alle Società ginnastiche, confermo invece i miei intendimenti di favore, di simpatia, il mio desiderio di aiutare anche in questa parte la miglior preparazione della nostra gioventù al servizio militare.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni questo capitolo 46 si intenderà approvato.

47	Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi	180,000 ▶
48	Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali	50,000 ▶
		221,444,700 ▶
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
49	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
Spese per l'esercito.		
50	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
51	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	320,000 ▶
		320,000 ▶

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
52	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	500,000 »
53	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
54	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	280,000 »
55	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita)	250,000 »
56	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
57	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	550,000 »
58	Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	14,100,000 »
59	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
59-bis	Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città	<i>per memoria</i>
60	Materiale per la brigata ferrovieri (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		15,680,000 »
 CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. 		
61	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	6,905,699 88
 RIASSUNTO PER TITOLI <hr style="width: 10%; margin: auto;"/> TITOLO I. Spesa ordinaria <hr style="width: 10%; margin: auto;"/> CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,356,300 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,356,300 »

	<i>Riporto</i>	2,356,300 »
Debito vitalizio		35,249,000 »
Spese per l'esercito		221,444,700 »
TOTALE della categoria I della parte ordinaria . . .		259,050,000 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali		»
Spese per l'esercito		320,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato		15,680,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		16,000,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		275,050,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		6,995,699 88
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		275,050,000 »
Categoria IV. — Partite di giro		6,995,699 88
TOTALE GENERALE		282,045,699 88

ALLEGATO.

Elenco degli immobili militari da alienarsi (art. 6 della legge 5 maggio 1901, n. 151, per autorizzazione di spese straordinarie militari per il sessennio finanziario, dal 1900-901 al 1905-906) (in aggiunta a quelli già approvati col precedenti bilanci).

Piazza o luogo	Denominazione dell'immobile da alienarsi
Milano	Piazza d'armi.
Porto Mantovano	Caserma Rossa.
Vado	Fabbricato Traversine.
Napoli	Terreni incolti presso il forte S. Elmo.
Palmaria	Caserma N. 1.
Torre Annunziata	Parte della fabbrica d'armi.
Venezia	Caserma S. Zaccaria.
Roma	Piazza d'armi.
Genova	Ospedale militare della Chiappella.

PRESIDENTE. Rileggo il disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1905 al 30 giugno 1906, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Se nessuno chiede di parlare, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Passeremo ora alla discussione degli articoli dell'altro disegno di legge che porta per titolo: « Spese militari per l'esercizio 1905-1906 ».

Rileggo il progetto di legge:

Art. 1.

La dotazione complessiva del Ministero della guerra stabilita con l'articolo 3 della legge

5 maggio 1901, n. 151, per gli esercizi finanziari dal 1900-901 al 1905-906, è aumentata, per l'esercizio 1905-906, di 11 milioni, da ripartirsi, secondo l'unita tabella, tra i capitoli della parte ordinaria del bilancio suddetto.

(Approvato).

Art. 2.

Mediante decreti Reali, da emanarsi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il Governo del Re potrà modificare, secondo le esigenze dei servizi enumerati nell'articolo 4 della legge 5 maggio 1901, n. 151, la ripartizione delle somme assegnate alla parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi 1904-905 e 1905-906, nonché la ripartizione delle somme residue degli esercizi precedenti, non vincolate da regolari impegni.

(Approvato).

Riparto della maggiore assegnazione complessiva di 11 milioni fra i seguenti capitoli della parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1905-906.

Capitolo n. 16. — Corpi di fanteria	L.	6,358,900
» 17. — Corpi di cavalleria	»	115,000
» 18. — Armi e servizi d'artiglieria e genio.	»	832,200
» 23. — Corpo e servizio sanitario	»	454,100
» 24. — Corpo del Commissariato, Compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi	»	92,400
» 31. — Indennità eventuali, ecc.	»	200,000
» 32. — Vestiario e corredo alle truppe — Materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali, ecc.	»	677,000
» 33. — Pane alle truppe, riformimento di viveri di riserva ai Corpi di truppa	»	1,700,600
» 35. — Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari e trasporti vari	»	514,800
» 38. — Materiali e stabilimenti d'artiglieria	»	55,000
	Totale L.	<u>11,000,000</u>

Anche questo disegno di legge si voterà più tardi a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 133).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dello « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1905-906 ». Prego il senatore

Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge:

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 133).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dei capitoli, che rileggo:

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Redditi dei terreni e fabbricati del demanio (escluso l'asse ecclesiastico)	2,406,000 »
2	Redditi del patrimonio mobiliare del demanio	1,750,000 »
3	Proventi dei beni del demanio pubblico	2,600,000 »
4	Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio	850,000 »
5	Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico	800,000 »
6	Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato	74,000 »
7	Prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali	3,450,000 »
8	Fitti e prodotti di beni in consegna all'amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari a norma dell' art. 2º della legge 10 febbraio 1898, n. 31.	<i>per memoria</i>
9	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	482,648 »
10	Interessi dovuti sui crediti delle amministrazioni dello Stato	250,000 »
11	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	190,000 »
12	Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti di esercizio)	81,000,000 »
13	Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (Art. 73 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica, ed art. 69 di quello per la rete Sicula)	18,270,000 »
14	Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Art. 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio)	185,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	112,307,648 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	112,307,648 »
15	Somme dovute dalla Società veneta per costruzione ed esercizio di strade ferrate secondarie italiane in dipendenza del concessore esercizio delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso, e Padova-Bassano (Legge 12 luglio 1896, n. 299. Contratto 29 agosto 1896)	37,477 63
16	Canoni dovuti da Società ferroviarie per l'uso comune di stazioni e di tronchi appartenenti a ferrovie dello Stato	2,200 »
17	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Art. 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406)	56,000 »
18	Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Art. 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83)	887,000 »
19	Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (Contratto 22 novembre 1893)	165,000 »
		113,455,325 63
	Contributi.	
	<i>Imposte dirette.</i>	
20	Imposta sui fondi rustici	96,705,000 »
21	Imposta sui fabbricati	92,500,000 »
22	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	300,647,000 »
		489,852,000 »
	<i>Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.</i>	
23	Tasse di successione	40,000,000 »
24	Tasse di manomorta	5,500,000 »
25	Tasse di registro	64,000,000 »
26	Tasse di bollo	67,300,000 »
27	Tasse in surrogazione del registro e del bollo	17,000,000 »
28	Tasse ipotecarie	7,500,000 »
29	Tasse sulle concessioni governative	10,800,000 »
		212,100,000 »

<i>Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate.</i>		
30	Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, n. 1945)	25,503,000 »
<i>Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.</i>		
31	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	800,000 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
32	Tasse di fabbricazione	135,250,000 »
33	Dogane e diritti marittimi	223,550,000 »
34	Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	50,164,125 »
35	Dazio di consumo della città di Roma	<i>per memoria</i>
		408,964,125 »
<i>Privative.</i>		
36	Tabacchi	223,000,000 »
37	Sali	77,500,000 »
38	Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori	1,300,000 »
39	Lotto e tassa sulle tombole	70,000,000 »
		371,800,000 »
<i>Proventi di servizi pubblici.</i>		
40	Poste	79,100,000 »
41	Corrispondenza telegrafica e telefonica	16,500,000 »
42	Canoni, corrispondenza telefonica, anticipazioni eseguite da provincie, da comuni, da camere di commercio, da società e da privati (art. 28 e 29 del testo unico di legge sui telefoni approvato col regio decreto 3 maggio 1903, n. 196).	<i>per memoria</i>
43	Prodotti della rete telefonica urbana di Venezia.	<i>per memoria</i>
44	Tasse di pubblico insegnamento	10,250,000 »
45	Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali	5,800,000 »
<i>Da riportarsi</i>		111,650,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1905

	<i>Riparto</i>	111,650,000 »
46	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	1,460,000 »
47	Quota dovuta allo Stato sul valore degli oggetti scoperti negli scavi eseguiti da privati e dal Governo; indennità in corrispettivo del valore di oggetti di antichità o d'arte esportati all'estero, non più rintracciabili, o passati in proprietà privata per violazione delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1902, n. 185; multe per contravvenzioni alle prescrizioni della legge stessa; compensi per la riproduzione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità di proprietà governativa	<i>per memoria</i>
48	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti	700,000 »
49	Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero della Istruzione pubblica	90,000 »
50	Prodotto della vendita di pubblicazioni ufficiali relative a collezioni di antichità e d'arte, o a monumenti, edite a cura del Ministero dell'istruzione pubblica (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
51	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del Regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)	866,500 »
52	Proventi delle carceri	5,900,000 »
53	Diritti dovuti per il servizio araldico (Regi decreti 2 luglio 1896, n. 313 e 5 luglio 1896, n. 314)	22,000 »
54	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	3,250 »
55	Proventi eventuali delle zecche	50,000 »
56	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	166,600 »
		120,908,350 »
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
57	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del tesoro	5,768,397 48
58	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero delle finanze	303,500 »
59	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	287,900 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,359,797,48

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	6,359,797 48
60	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	6,317,119 28
61	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno	5,325,239 76
62	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici	3,298,066 55
63	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi	3,644,970 »
64	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della guerra	1,921,757 55
65	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della marina	103,884 18
66	Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio	2,231,284 67
		29,202,119 47
	Entrate diverse.	
67	Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, ecc.	725,000 »
68	Ritenuta ordinaria e straordinaria sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni	7,200,000 »
69	Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato	2,250,000 »
70	Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali delle Casse postali di risparmio e della gestione dei depositi giudiziari	580,000 »
71	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge	3,786,749 76
72	Proventi e ricuperi di portafoglio	551,000 »
73	Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	<i>per memoria</i>
74	Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	15,092,749 76

	<i>Riporto</i>	15,092,749 76
75	Interessi sul fondo <i>Detenuti</i> e sul fondo <i>Massa guardie carcerarie</i> (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari, a norma dell' articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31	<i>per memoria</i>
76	Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo <i>Rimonta</i> del bilancio del Ministero della guerra	<i>per memoria</i>
77	Tassa progressiva per gli oggetti di antichità e d'arte destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi, o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni, e multe per l'esportazione clandestina degli oggetti stessi (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	<i>per memoria</i>
78	Diritti dovuti, giusta l'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 272, per le visite sanitarie degli animali, delle carni e dei prodotti animali (grassi e strutti) che si importano nel Regno e degli animali che si esportano, ed ammende stabilite dalla legge medesima	350,000 »
79	Diritti di segreteria nelle Regie Università (art. 132 e 151 del regolamento generale universitario annesso al Regio decreto 26 ottobre 1903, n. 465, allegato A).	<i>per memoria</i>
80	Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del codice civile, ed apertesì dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350	35,000 »
81	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse	7,000 »
82	Proventi eventuali diversi e vendita di oggetti fuori d'uso (Tesoro)	1,500,000 »
83	Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale	730,000 »
84	Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria I ^a - Spese effettive	1,675,000 »
		19,389,749 76
TITOLO II.		
Entrata straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
85	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	78,926 86
	<i>Da riportarsi</i>	78,926 86

LEGISLATURA XXII — 1.^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1.^o LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	78,926 86
86	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale dello Stato 17 febbraio 1884, n. 2016	33,000 »
87	Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280	711,250 »
88	Concorso degli enti interessati nelle opere marittime, in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56	305,900 »
89	Concorso degli enti interessati nelle opere marittime in dipendenza della legge 13 marzo 1904, n. 102	386,700 »
90	Contributi delle provincie e dei comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle società Adriatica, Mediterranea e Sicula (Art. 10 della legge 20 luglio 1888, n. 5550)	23,620 93
91	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	<i>per memoria</i>
92	Rimborsi diversi di spese straordinarie	1,246,456 52
93	Ricupero di spese di bonificazione a mente delle leggi 22 marzo 1900, n. 195 (teste unico), e 7 luglio 1902, n. 333	3,225,633 78
94	Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia; ed altri introiti eventuali	<i>per memoria</i>
95	Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione per rendite di terreni bonificati tuttora in amministrazione del demanio	130,000 »
96	Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236	2,000 »
97	Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
98	Concorso del Comune di Firenze nella spesa di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 6,143,488 09 <hr/>

Entrate diverse.

99	Prodotto dell'amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980	5,000 »
100	Somma corrispondente alle quote d'aggio pagate in meno della misura massima ai distributori secondari dei valori di bollo e destinata alla costituzione di un fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (art. 6 della legge 3 marzo 1904, n. 68 e art. 14 del regolamento 16 luglio 1904, n. 458)	per memoria
101	Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'agro romano (Art. 5 del regolamento approvato con regio decreto 7 maggio 1891, n. 255)	40,562 70
102	Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	per memoria
103	Ricavo della vendita di duplicati di oggetti di antichità e d'arte, i quali non abbiano interesse per le collezioni dello Stato (Legge 12 giugno 1902, n. 185)	per memoria
104	Prodotto della vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca <i>Mediceo-Laurenziana</i> di Firenze, da destinarsi a lavori e ad acquisti per la biblioteca medesima (Legge 24 dicembre 1903, n. 490)	per memoria
105	Indennità assegnata all'Italia in dipendenza del protocollo firmato il 7 settembre 1901 fra i rappresentanti del Governo Cinese e quelli delle Potenze interessate	3,000,000 »
106	Entrate eventuali per fitto di erbe sulle ripe e sugli argini dei canali, per taglio di piantagioni, pel reddito della pesca, per estagli dei terreni di demanio comunale tuttavia aggregati alle bonificazioni in corso; per multe, ed ogni altro provento eventuale, in dipendenza delle opere di bonificazione (articolo 14 della legge 22 marzo 1900, n. 195, testo unico)	per memoria
107	Quota di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di pertinenza della Società pel risanamento di Napoli, da versarsi dal Ricevitore provinciale e dall'Esattore per essere accreditate al fondo pel risanamento (Legge 7 luglio 1902, n. 290, articolo 3)	410,000 »
108	Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 67 del testo unico di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, approvato con Regio Decreto 22 marzo 1900, n. 195	per memoria
109	Somma corrispondente agli assegni spettanti al personale aggiunto dell'ispettorato generale delle strade ferrate, addetto al servizio delle	

Da riportarsi

8,455,562 70

	<i>Riporto</i>	3,455,562 70
	costruzioni ferroviarie, che si dovrebbero pagare sui residui del capitolo 411 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 (Legge 3 marzo 1904, n. 66)	245,100 »
110	Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria I ^a - Spese effettive	<i>per memoria</i>
		3,800,662 70
	CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
111	Concorso dei corpi morali interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (Leggi 27 luglio 1879, n. 5002, e 27 aprile 1885, n. 3048)	<i>per memoria</i>
112	Ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa iscritti nella categoria II ^a - Costruzione di strade ferrate - del bilancio del Ministero dei lavori pubblici	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	Vendita di beni ed affrancamento di canoni.	
113	Vendita di beni immobili esclusi quelli dell'asse ecclesiastico	1,100,000 »
114	Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento dei canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia)	500,000 »
115	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	890,000 »
116	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici.	320,000 »
117	Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica	400,000 »
118	Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (Art. 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, art. 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed art. 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	<i>per memoria</i>
119	Ricavo dall'alienazione di navi e di materiali provenienti da residui della lavorazione o non utilizzabili nei Regi arsenali destinato alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Leggi 13 giugno 1901, n. 258 e 13 dicembre 1903, n. 473)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	3,210,000 »

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1904-005 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	3,210,000 »
120	Prodotto della vendita di 30 milioni in monete di bronzo da cent. 5 e 10 (Legge 7 luglio 1901, n. 302)	<i>per memoria</i>
121	Ricavo delle alienazioni di opere fertilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari	<i>per memoria</i>
122	Prodotto della vendita dell'area già destinata alla costruzione del policlinico in Roma da erogarsi nelle spese di cui all'art. 1 della legge 6 luglio 1893, n. 458	<i>per memoria</i>
123	Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro	13,840 »
Accensione di debiti.		<hr/> 3,223,840 »
124	Anticipazione allo Stato dalla Cassa di risparmio delle provincie Lombarde in esecuzione della legge del 17 luglio 1903, n. 373, che approva e rende esecutoria la convenzione per l'assetto ed il miglioramento della R. Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici	600,000 »
125	Somma da somministrarsi dalla Cassa depositi e prestiti per l'assetto e il miglioramento della regia Università di Padova, degli istituti dipendenti e della biblioteca universitaria, a termini dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1904, n. 26	366,666 66
126	Somme da versarsi dalla Cassa depositi e prestiti per eseguire anticipatamente lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica, ai termini dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1902, n. 547	<i>per memoria</i>
		<hr/> 966,666 66
Rimborsi di somme anticipate dal tesoro.		
127	Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni pei lavori del Tevere, nonchè delle spese di cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari del bilancio	121,705 20
128	Rimborso dal Comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi	188,417 07
129	Rimborso di somme dovute da Provincie, Comuni e Corpi morali per debiti al 30 giugno 1901 sistemati ai sensi della legge 8 dicembre 1901, n. 497	1,413,070 »
<i>Riporto</i>		<hr/> 1,723,192 27

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	1,723,192 27
130	Annualità a carico della provincia di Potenza per contributo nelle spese dello Stato a termini della legge 31 marzo 1904, n. 140, sui provvedimenti a favore della Basilicata.	75,000 »
131	Rimborso da parte dell'Amministrazione degli ospedali di Roma in conte dell'anticipazione di L. 700,000 fatta dallo Stato per provvedere alla sistemazione del servizio delle Casse (art. 5 della legge 8 luglio 1903, n. 321)	140,000 »
132	Riscossione di anticipazioni varie	399,075 04
		<hr/> 2,337,267 31
	Anticipazioni al tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori.	
133	Anticipazione delle provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Art. 47 della legge 1 ^o marzo 1886, n. 3682)	<i>per memoria</i>
134	Anticipazione dei comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'art. 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280	<i>per memoria</i>
		<hr/> »
	Partite che si compensano nella spesa.	
135	Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate	3,500,000 »
136	Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra pel servizio di cassa dei corpi dell'esercito	8,000,000 »
137	Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali	170,000 »
138	Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati	27,500 »
139	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	680,000 »
140	Prodotto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-adempribili dell'isola di Sardegna da corrispondersi alla Cassa adempribile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382	<i>per memoria</i>
141	Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M, approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339	10,383,147 50
		<hr/> 22,760,647 50
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	22,760,647 50
142	Anticipazione dalla Cassa centrale di Risparmio e Depositi in Firenze della somma occorrente per la esecuzione delle opere e dei lavori d'un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale Nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337)	<i>per memoria</i>
143	Ricupero delle anticipazioni fatte alla Cassa Depositi e Prestiti pel fondo di ammortamento stabilito dall'articolo 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166)	<i>per memoria</i>
		22,760,647 50
	Ricuperi diversi.	
144	Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di borsa	1,560,000 »
145	Capitale corrispondente alle obbligazioni del prestito Blount (11 aprile 1866) che saranno estratte per l'ammortamento fra quelle già convertite in rendita consolidata e per le quali non occorre più il rimborso	<i>per memoria</i>
146	Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria III ^a - Movimento di capitali	<i>per memoria</i>
		1,560,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
147	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	16,250,953 85
148	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati od in sospenso	5,357 60
149	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, liberi da ogni vincolo	13,180 »
150	Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,558,280 »
151	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo	4,634 40
	<i>Da riportarsi:</i>	17,832,385 85

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-005 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1905

	<i>Riporto</i>	17,832,385 85
152	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	389,565
153	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'art. 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'agro romano di cui all'art. 9 della legge stessa	<i>per memoria</i>
154	Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato	8,991,200 24
155	Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa	5,629,902 76
156	Prodotto lordo del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato	16,000,000 »
157	Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Roma, occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa	257,061 »
158	Prodotto della vendita dei francobolli applicati sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi, per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza	560,000 »
159	Somme da prelevarsi dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti, costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	11,525,727 05
160	Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al 4º comma degli articoli 35 e 31 dei Capitolati per le tre reti (Legge 29 marzo 1900, n. 101)	6,655,000 »
161	Ricupero di somme da reintegrarsi nel bilancio passivo a capitoli della categoria IV* - Partite di giro	<i>per memoria</i>
		67,840,841 90

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Entrata ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

Redditi patrimoniali dello Stato	113,455,325 63
Contributi { Imposte dirette	489,852,000 »
Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze	212,100,000 »
Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate	25,503,000 »
Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri	800,000 »
Tasse di consumo	408,964,125 »
Privative	371,800,000 »
Proventi di servizi pubblici	120,908,350 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	29,202,119 47
Entrate diverse	19,389,749 76
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	1,791,974,669 86

TITOLO II.**Entrata straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

Rimborsi e concorsi nelle spese	6,143,488 09
Entrate diverse	3,800,662 70
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	9,944,150 79

CATEGORIA SECONDA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	»
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	3,223,840 »
Accensione di debiti	966,666 66
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	2,337,267 31
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	<i>per memoria</i>
Partite che si compensano nella spesa	22,760,647 50
Ricuperi diversi	1,560,000 »
TOTALE della categoria terza	30,848,421 47
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	40,792,572 26
TOTALE dell'entrata reale (ordinaria e straordinaria)	1,832,767,242 12
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	67,840,841 90
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Entrate effettive {	
Parte ordinaria	1,791,974,669 86
Parte straordinaria	9,944,150 79
	1,801,918,820 65
Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria)	»
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	30,848,421 47
Totale dell'entrata reale	1,832,767,242 12
Categoria IV. — Partite di giro	67,840,841 90
TOTALE GENERALE	1,900,608,084 02

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906.

	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA		Totale (Colonne 2, 3 e 4)	INSIEME				Partite di giro 10	TOTALE generale (Colonne 9 e 10) 11
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Costruzione di strade ferrate 3	Movimento di capitali 4		Entrate e spese effettive 6	Costruzione di strade ferrate 7	Movimento di capitali 8	Totale delle entrate e spese reali (Colonne 1 e 5) 9		
Entrata	1,791,974,669 86	9,944,150 79	>	30,848,421 47	40,792,572 26	1,801,918,820 65	>	20,848,421 47	1,832,767,242 12	67,840,841 90	1,900,608,084 02
Spesa:											
Ministero del tesoro	717,330,640 86	6,491,906 50	>	39,765,257 61	46,257,164 11	723,822,547 36	>	39,765,257 61	763,587,804 97	9,122,860 81	772,710,665 78
Id. delle finanze	226,888,349 76	5,193,251 66	>	3,982,500 >	9,175,751 66	232,081,601 42	>	3,982,500 >	236,064,101 42	32,803,872 62	268,867,974 04
Id. di grazia, giustizia e culti	43,533,720 78	17,299 63	>	>	17,299 63	43,551,020 41	>	>	43,551,020 41	161,913 43	43,712,933 84
Id. degli affari esteri	16,273,193 88	69,000 >	>	>	69,000 >	16,342,193 88	>	>	16,342,193 88	195,052 >	16,537,245 88
Id. dell'istruzione pubblica	60,005,443 83	3,398,210 46	>	>	3,398,210 46	63,403,654 29	>	>	63,403,654 29	1,395,184 89	64,798,839 18
Id. dell'interno	80,114,190 04	3,791,994 66	>	>	3,791,994 66	83,906,184 70	>	>	83,906,184 70	1,611,969 09	85,518,153 79
Id. dei lavori pubblici	29,434,410 >	49,878,832 14	9,728,668 >	212,500 >	59,820,000 14	79,313,242 14	9,728,668 >	212,500 >	89,254,410 14	11,897,638 06	101,152,048 20
Id. delle poste e dei telegrafi	89,520,473 48	846,666 66	>	>	846,666 66	90,367,140 14	>	>	90,367,140 14	765,456 32	91,132,596 46
Id. della guerra	259,050,000 >	16,000,000 >	>	>	16,000,000 >	275,050,000 >	>	>	275,050,000 >	6,995,699 88	282,045,699 88
Id. della marina	117,135,026 77	3,918,834 55	>	3,500,000 >	7,418,834 55	121,053,861 32	>	3,500,000 >	124,553,861 32	2,693,100 83	127,246,962 15
Id. di agricol. indust. e comm.	14,238,983 83	4,058,260 >	>	>	4,058,260 >	18,297,243 83	>	>	18,297,243 83	198,093 97	18,495,337 80
	1,653,524,433 23	93,661,256 26	9,728,668 >	47,460,257 61	150,853,181 87	1,747,188,689 49	9,728,668 >	47,460,257 61	1,804,377,815 10	67,840,841 90	1,872,218,457 >
Avanzo	138,450,236 63	>	>	>	>	54,730,131 16	>	>	28,389,627 02	>	28,389,627 02
Disavanzo	>	83,720,105 47	9,728,668 >	16,611,836 14	110,060,609 61	>	9,728,668 >	16,611,836 14	>	>	>

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge coi quali si approvano gli stanziamenti, per porli ai voti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1905 al 30 giugno 1906, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1906 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'art. 1^o della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto, pel periodo suddetto, limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale, ai termini dell'articolo 49 della legge 1^o marzo 1886, n. 3682, articolo 1^o della legge 10 luglio 1887, n. 4665, ed articolo 1^o, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, pel periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'articolo 9 dell'allegato N alla legge suddetta.

(Approvato).

Art. 3.

I contingentii comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente nella misura stabilita dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme

in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia e al Banco di Sicilia.

(Approvato).

Art. 5.

È approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1905 al 30 giugno 1906, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata L.	1,801,918,820 65
Spesa »	1,747,188,689 49
Avanzo effettivo . . L. +	<u>54,730,131 16</u>

Costruzione di strade ferrate.

Entrata L.	»
Spesa »	9,728,668 »
Eccedenza passiva . L. —	<u>9,728,668 »</u>

Movimento di capitali.

Entrata L.	30,848,421 47
Spesa »	47,460,257 61
Eccedenza passiva . L. —	<u>16,611,836 14</u>

Partite di giro.

Entrata L.	67,840,841 90
Spesa »	67,840,841 90
	<u>»</u>

Riassunto generale.

Entrata L.	1,900,608,084 62
Spesa »	1,872,218,457 »
Differenza attiva . L. +	<u>28,389,627 02</u>

(Approvato).

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Preghe-
rei gli Uffici del Senato di voler accelerare la
relazione sul disegno di legge già presentato:
« Modificazioni all' art. 20 della legge 23 lu-
glio 1898 sui provvedimenti a favore della ma-
rina mercantile »; e ciò perchè questo disegno
di legge ha carattere di urgenza.

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Io sono il presidente dell'Ufficio
centrale che esamina quel progetto. Non è stato
ancora nominato il relatore perchè sorsero delle
difficoltà e ci fu bisogno di chiarimenti. Furono
perciò fatte delle domande ai Ministeri della
marina e del tesoro e si aspettavano delle ri-
sposte. Ora sono venute ed io ho convocato per
oggi l'Ufficio. Però tutti e quattro i membri di
esso sono assenti da Roma. C'era ieri sera il col-
lega Lanzara, il quale mi aveva detto che si
univa a me nella proposta per l'approvazione di
questo disegno di legge. Ma il Lanzara stesso
ieri sera ha dovuto partire per Napoli. Fu te-
legrafato avant'ieri ai colleghi assenti, ma non
si è avuta risposta. Quindi non c'è relatore e
quasi si può dire che non vi sia neanche l'Uffi-
cio. Per parte mia io sono agli ordini del Se-
nato. Se il Senato mi ordina di fare la relazione
io la farò e la presenterò; ma di mia autorità
non posso farla.

PRESIDENTE. Allora prego il Senato che vo-
glia deliberare se creda di soprassedere su que-
sto disegno di legge, di cui però l'onor. mini-
stro ha chiesto l'urgenza, o se creda invece
di provvedere altrimenti perchè l'Ufficio venga
completato.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Dal momento che si tratta di
un disegno di legge che il ministro dichiara
urgentissimo, io credo che si commetterebbe un
errore non facendo quello che è in noi, perchè
questo desiderio dell'onor. ministro sia soddi-
sfatto. Ma d'altronde l'onor. mio amico senatore
Paternò, essendo solo, non può parlare a nome
di un Ufficio che non ha relatore e che quasi
non esiste. A mio avviso, la soluzione potrebbe
essere questa, che il collega Paternò si dimet-

tesse e che il Senato incaricasse l'onorevole
nostro Presidente di nominare una nuova Com-
missione. (*Commenti*).

PATERNÒ Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Per parte mia sono pronto a di-
mettermi anche subito. E farei una proposta,
che, cioè, il progetto fosse rinviato alla Com-
missione di finanze...

PRESIDENTE. La Commissione di finanze
ha le sue attribuzioni speciali e quel disegno di
legge non è di sua competenza...

PATERNÒ. Potrebbe essere di sua compe-
tenza, perchè nel disegno di legge di cui si
tratta, vi è compresa una variazione dei prezzi
di pagamento, ciò che potrebbe giustificare il
rinvio alla Commissione stessa di questo dise-
gno di legge. Del resto io sono già dimissiona-
rio. (*Clarità*).

MARIOTTI FILIPPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIOTTI FILIPPO. A me sembra che con-
venga attenersi al regolamento del Senato. Si
invitino i commissari a venire a Roma, e, se per
lunedì essi non saranno presenti, il Presidente
potrà nominare un'altra Commissione, coll'in-
carico di riferire anche immediatamente. Questa
a me sembra la procedura più regolare.

Voci. Si si.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la pro-
posta del Sen. Filippo Mariotti.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello
nominale per la votazione a scrutinio segreto
dello stato di previsione della spesa del Mini-
stero della guerra per l'esercizio finanziario
1905-906, delle spese militari per l'esercizio
1905-906, e dello stato di previsione dell'en-
trata per il medesimo esercizio finanziario.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero
di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello no-
minale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1905

Discussione dei disegni di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 150); Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 151).

PRESIDENTE. Ora si dovrebbe procedere alla discussione del disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Domando all'onor. ministro degli esteri se consente che insieme a questa si faccia contemporaneamente, per l'affinità della materia, la discussione dell'altro disegno di legge che ha per titolo: « Stato di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Consento.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe a voler dar lettura dei due disegni di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. stampati nn. 150-151).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questi due disegni di legge.

L'onorevole senatore Adamoli ha facoltà di parlare.

ADAMOLI. Io non intendo di rientrare nella discussione di tutti quei capitoli del bilancio dell'Emigrazione, di cui già prima d'ora, per tutti i bilanci che sono stati presentati, si trova ampio esame, sia nelle discussioni, sia nelle relazioni, tanto del Senato come della Camera dei deputati.

Io non ho ragione di entrare in questo pe-lago, perchè, siccome ebbi l'onore di essere scelto come relatore della Commissione di vigilanza dell'emigrazione, così, nella relazione, ebbi modo di svolgere tutte le mie opinioni, e tutti i pareri che la Commissione stessa ha creduto di dare. Quindi io non avrei ragione di parlare qui e di obbligare il Senato a sentire ripetere discussioni già svolte parecchie volte.

Ma la relazione della Commissione di vigilanza della emigrazione non è stata ancora presentata per una ragione che spiego in un mo-

mento. La Commissione di vigilanza doveva attendere che fosse estesa la relazione del Commissariato, e questo documento è stato presentato soltanto da 6 o 7 giorni. Naturalmente la Commissione di vigilanza, la quale doveva dare il suo parere su tutto quanto aveva fatto il Commissariato, non poteva fare a meno di avere nelle mani la relazione del Commissariato. Io credo che il Senato e la Camera vorranno perciò scusare la Commissione parlamentare di aver ritardato sino adesso a presentare questa relazione, la quale, del resto, è in corso di stampa e verrà distribuita, credo, entro pochissimi giorni.

Io quindi lascio alla relazione che ho scritto il compito di spiegare l'azione che è stata svolta dalla Commissione di vigilanza. Ma mi permetta il Senato di fermarmi sopra una questione, la quale è accennata pure nella nostra relazione, ma sulla quale io ho alcune vedute personali, che forse non riflettono intieramente il pensiero di tutta la Commissione di vigilanza.

Durante parecchi anni, che io ho avuto l'onore di essere membro di detta Commissione, ho potuto studiare profondamente il modo con cui il Commissariato ha svolto, ha esplicito la sua azione, e dico il vero che non posso avere che parole di lode, sia per tutti gli impiegati superiori, sia per tutti gli altri impiegati del Commissariato, coi quali noi abbiamo avuto a che fare, e che ci hanno sempre dato le più ampie spiegazioni sul modo con cui quell'Ufficio funziona. Io credo che difficilmente la legge poteva avere migliori rappresentanti, e che tutto quello che si è ottenuto lo si deve in massima parte allo zelo, all'intelligenza, alla passione con cui gli impiegati del Commissariato, ed i loro capi hanno esercitata la loro azione.

Intendo ancora di aggiungere un'altra osservazione, per tributare lodi speciali, sincere, profonde per tutti i funzionari del Ministero degli esteri, tanto dei Consolati, quanto delle Ambasciate e Legazioni.

L'azione da loro esercitata per dare esecuzione alla legge del Commissariato è veramente eccezionale, e questo non lo dico per spirito di ottimismo, di cui qualche volta sono tacciato, ma lo dico per convinzione profonda e per prova; perchè noi abbiamo sott'occhio documenti tali, che ci vengono dai Consoli e dai ministri residenti all'estero, che veramente ci danno ottimo

concetto degli studi, dello zelo e dell'intelligenza loro.

Vi sono al Commissariato delle relazioni, dei rapporti, delle informazioni che vengono da tutti i Consoli; documenti su atti da essi stessi eseguiti che danno veramente un'alta idea di questo corpo.

Qualche volta ho sentito fare appunti al corpo consolare, sia pubblicamente, sia privatamente; ma, avendo la possibilità di ottenere delle informazioni molto esatte per mezzo del Commissariato, volli sempre andare in fondo, e vedere dove era il male. Così ho trovato che le accuse sono sempre particolari, riguardano un individuo in una certa determinata circostanza, e ordinariamente sono fatte agli agenti consolari. Noi sappiamo tutti che questi agenti spesso non sono italiani, ed esercitano quell'ufficio per fare i loro affari, non per interessarsi delle questioni dell'Italia.

Molte volte ho potuto altresì verificare, andando in fondo alla cosa, che la colpa era degli Uffici centrali, e che i poveri consoli non potevano sviluppare tutta la loro azione, perchè non ne avevano i mezzi o non erano sostenuti dalle autorità competenti, come avrebbero dovuto essere. Di modo che io, dall'esame coscienzioso che ho fatto di tutti i documenti, di cui moltissimi sono a disposizione di tutti, ma non sono letti, documenti di un'importanza straordinaria, mi sono formato la convinzione che il corpo consolare e quello dei nostri Ministri all'estero è, nella maggior parte, ottimo e, nella restante, buono.

Queste parole non ho voluto dirle per fare un elogio del Ministero degli esteri, perchè di esso non c'è bisogno e non era questo il caso. Bensì per venire ad un'altra conclusione, la quale è questa. Io devo raccomandare all'onorevole ministro di esplicitare la legge sul Commissariato, per quanto è possibile, col mezzo dei consoli e dei ministri all'estero, e andar guardando nel nominare altri rappresentanti i quali dipendano dal Commissariato esclusivamente, perchè con questi otterremo risultati molto inferiori a quelli che si otterrebbero, approfittando della compagine forte e disciplinata del personale diplomatico e consolare del nostro paese, dal quale potremo ottenere servizi molto più utili.

Vengo al caso pratico. Se noi nominiamo un

addetto del Commissariato (e questi addetti sappiamo che sono scelti tante volte anche per protezionismo) e lo mandiamo nel paese estero dove c'è un console buono, come ne abbiamo tanti, per mettersi a fianco del console stesso e fare delle indagini, degli studi, delle proposte, che cosa otteniamo?

L'addetto del Commissariato arriva nuovo nel paese; a lui si raccomanda bensì di mettersi a disposizione del console, ma, come spesso succede, poichè egli dipende da un'altra autorità, molto spesso e facilmente nascono dei dualismi, i quali non vanno nè a vantaggio dell'emigrazione nè a vantaggio del decoro dell'Italia.

Io sono invece persuaso che, se noi destinassimo una somma per una certa indagine, e invece di impiegarla per mandare un addetto (io parlo in generale e non vengo mai ai casi particolari) la mettessimo a disposizione del Console, il quale potrebbe servirsi di elementi locali per fare quegli studi e quelle indagini di cui ha bisogno il Commissariato sulle condizioni dei nostri emigranti, e dei paesi ove si recano, si otterrebbero risultati enormemente superiori, in confronto di quelli che si possono ottenere con invio di commissari speciali.

Non so se questa mia impressione sarà condivisa da tutti i membri della Commissione di vigilanza, ma desideravo che il ministro la conoscesse per i vantaggi che ne potrebbero derivare, sia all'emigrazione generale che al Commissariato di vigilanza.

La nostra emigrazione, per effetto della legge che la riguarda, può dirsi accompagnata dal paese in cui nasce, durante il viaggio fino al luogo di destinazione, con tutele molto efficaci. Siamo in questo riguardo arrivati ad un buon punto, e credo che, colla attività del Commissariato e l'aiuto del ministro, potremo ancora migliorare la protezione e la tutela dei nostri 500 mila emigranti. Questo però, secondo me, non è lo scopo essenziale della legge.

Finora la protezione può dirsi un servizio di pubblica sicurezza spinto al di fuori dei nostri confini. Lo scopo della legge è molto più elevato, come molte volte qui ed in altri luoghi è stato detto; lo scopo della legge è quello di riuscire a fondare, coi nuclei dei nostri emigranti, colonie che possano tenere il nome d'Italia alto, e rispettato all'estero, in qualunque paese

nostri emigranti si stabiliscano. Lo scopo della legge è quello di riuscire a fondare, anche nei nostri possedimenti, colonie di emigranti in maniera che possano fiorire e rendere quei possedimenti prosperi e remuneratori. Questo deve essere, secondo me e secondo l'intenzione del legislatore, lo scopo finale che si deve raggiungere.

Io vedo che il ministro non prende determinazioni immediate, ma studia bene finora tutte le proposte che gli vengono fatte per la colonizzazione, perchè quando si vuole fondare una colonia bisogna esser sicuri che essa riesca, che non abbia a naufragare in nessun modo. Ritengo che tanto l'onor. ministro quanto il Commissariato abbiano tale convincimento e quindi il risultato finale non può a meno di esser buono.

Tutti hanno rivolto al ministro delle raccomandazioni; io mi permetterò di dirgli che cerchi l'uomo pratico, l'uomo d'azione e non di parole. Non siano troppo meschini nei controlli, lascino un po' di libertà nell'azione a questi uomini che si lanciano in imprese nuove. Il ministro procuri inoltre di non domandare partecipazioni troppo immediate. Si lasci che le colonie sviluppino e guadagnino anche molto danaro. Se guadagnano molto danaro le colonie diventeranno prospere, ed allora renderanno al paese molto più di quello che potranno rendere con una meschina partecipazione all'inizio della loro istituzione.

Purtroppo l'elemento che va all'estero non è molto elevato, ma mi permetta il Senato di citare l'esempio di un fatto che io ho osservato nella mia vita, e che mi fa sperare che in una generazione, e forse meno, arriveremo a migliorare e sollevare la condizione dei nostri emigranti.

Io ricordo la nostra Milano, la nostra Lombardia industriale, che, durante la mia gioventù, era serva completamente dello straniero. Non vi era direttore o capo-squadra, non vi erano operai di qualche valore che non fossero e svizzeri o tedeschi, e mi ricordo che gli industriali dicevano: non possiamo andare avanti senza la direzione forestiera, e siamo certi che voi altri non riuscirete mai ad occupare quel posto che occupano i nostri direttori tedeschi e svizzeri, perchè non avete quello spirito di disciplina, quell'idea del dovere che in noi tedeschi e svizzeri ci dà la forza di bene operare. Questo essi dicevano allora.

Ebbene, è passata una generazione e le cose sono cambiate radicalmente. Adesso vediamo i nostri capi-fabbrica, i nostri direttori, non solo esercitare il loro mestiere in Lombardia, ma anche essere chiamati all'estero; i nostri operai sono diventati buoni; poco a poco lo spirito di disciplina, il principio del dovere si sono infiltrati in loro, e adesso tutti potete essere testimoni in quale stato di floridezza sia l'industria della Lombardia, e specialmente della nostra Milano.

Lo stesso spero che succederà per l'emigrazione, che adesso si trova in condizioni così poco favorevoli per gli italiani; arriverà in pochi anni anch'essa a trovarsi in condizioni di poter lottare coll'emigrazione degli altri paesi.

Termino queste poche parole raccomandando che si cerchino degli uomini adatti, ed a questi uomini si affidi la cosa e si lasci loro una grande libertà. E, quando libertà e fiducia saranno riposte in essi, vedrete che si otterranno risultati molto migliori, che non con controlli severi e contrari allo spirito di quella iniziativa individuale che, purtroppo, manca in Italia.

Non facciamo tanti regolamenti, non improvvisiamo tanti vincoli che legano lo sviluppo dell'iniziativa individuale, ed arriveremo presto ad avere i buoni risultati da tutti noi desiderati. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di procedere allo scrutinio.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Morandi.

MORANDI. Mi rincresce di esordire dichiarando che dissento profondamente dal mio onorevole amico Adamoli, sul punto che lo spirito e la lettera della legge attuale intorno all'emigrazione si prestino a quei disegni di colonizzazione, dei quali si è tanto parlato in quest'ultimi tempi.

Io credo anzi che, a secondare quei disegni, sarebbe necessaria, indispensabile, una legge nuova. La legge attuale non ci si presta. Credo

poi che il miraggio di quei disegni più alti abbia fatto perdere di mira intenti più pratici, più effettivi e più utili, che la legge si proponeva. Di questo fatto mi è testimonio la stessa relazione presentata alla Camera dei deputati l'8 giugno dall'onorevole ministro degli affari esteri, documento che fa altissimo onore a lui e al Commissariato, non solo per le cose buone che vi si narrano compiute, ma secondo me più ancora per la sincerità con cui è messa in luce la parte difettiva e manchevole dell'esecuzione della legge. A questo accenna opportunamente anche la breve relazione dell'onorevole Vitelleschi, là dove dice che di fronte al grave problema della emigrazione non si è fatto ancora un gran che. Meglio esser censori che lodatori, quando si tratta di cose tanto importanti e complesse; perchè la censura stimola e la lode addormenta.

La relazione dell'onor. ministro, a proposito di difetti della legge, o di manchevolezze nella sua esecuzione, accenna a più punti: ai noleggiatori che oramai si sono riconosciuti come parassiti, come una specie di *bagherini* dei piroscafi che trasportano emigranti; ai requisiti troppo scarsi che la legge attuale richiede a codesti piroscafi; ai noli che converrebbe più stabilire di semestre in semestre, anzichè di quadrimestre in quadrimestre; alle attribuzioni che converrebbe definir meglio tra la Commissione di vigilanza da un lato e il Consiglio dell'emigrazione dall'altro.

Anche ad altre modificazioni necessarie alla legge, si accenna nella relazione, e io ricordo che da più di un anno, alcune di tali modificazioni l'onorevole ministro aveva già pronte. Gli domando dunque quando intenda di presentarle, poichè alcune sarebbero davvero urgenti, e tutte senza dubbio utilissime, perchè frutto dell'esperienza di parecchio tempo.

Ma anche con la legge e il regolamento così come sono, se meglio venissero applicati, molti inconvenienti scomparirebbero. La relazione del ministro lamenta, per esempio, la mitezza delle pene che i nostri magistrati applicano ai contravventori della legge e del regolamento. Questo lamento non è nuovo: sorse già nella Commissione di vigilanza fin dai primi mesi che la legge andò in vigore.

L'inconveniente deriva forse dal fatto che i magistrati non si rendono conto del grave

danno che recano le contravvenzioni a questa legge e a questo regolamento, e forse dall'essere ancora non interamente esperti dell'uno e dell'altra. A ogni modo, giovò allora richiamare, come fece il Commissariato, l'attenzione del ministro di grazia e giustizia su questo inconveniente, e credo che non si lederebbe l'indipendenza della magistratura, se il ministro degli affari esteri lo segnalasse di nuovo al suo collega.

Altro guaio a cui la legge e il regolamento riparerebbero, se fossero eseguiti, è l'emigrazione clandestina; ma per evitarla, più che ora non si faccia, sarebbe necessaria una maggior vigilanza alle frontiere e in quei porti d'imbarco dove non esistono ispettorati dell'emigrazione.

Dovrebbe provvedere il ministro dell'interno; e a questo riguardo dirò che quando si stava compilando il regolamento, venne al Ministero degli affari esteri una domanda di quello dell'interno, con la quale si chiedevano quarantamila lire per sopperire a tale servizio. Alcuni di noi allora fecero presente al ministro dell'interno che a questo servizio era obbligato il suo bilancio, non il bilancio del Fondo per l'emigrazione, e il ministro recedette dalla domanda; ma, come ora attesta sinceramente e onestamente il ministro degli esteri, il servizio va tutt'altro che bene; e io quasi mi pento d'aver contribuito a non dare le quarantamila lire.

Un impiegato, non dirò chi, e non dirò di dove, ma in un ufficio importante, anzi di primaria importanza, dipendente dal Ministero dell'interno, ma al servizio dell'emigrazione, mancò gravissimamente ai propri doveri, e in modo da dar segno che avrebbe continuato ancora a mancarvi; questo impiegato non fu, non dico rimosso dall'ufficio, ma neppure trasferito dal luogo dove avrebbe dovuto far bene, e dove invece avrà fatto e farà male. Se non sarà provveduto, io vi confesso che non avrò riluttanza di venire davanti a voi col nome e il cognome, perchè ricordo quello che diceva un nostro rimpianto collega, Gaetano Negri: i conservatori non conserveranno mai nulla, finchè non avranno il coraggio di mettere il ferro e il fuoco sopra le piaghe cancrenose.

Uno dei provvedimenti indiscutibilmente più utili della legge, è quello che affida a un me-

dico della marina militare il servizio di vigilanza e d'igiene a un tempo, sui vapori che trasportano emigranti. Di questo servizio, salvo rarissime eccezioni (e lo dico con piacere a lode del corpo dei medici della marina militare), noi eravamo interamente soddisfatti. La divisa impone rispetto anche agli stranieri; la disciplina a cui questi medici sono soggetti, li obbliga ad adempire strettamente il loro dovere; di maniera che non si è mai ripetuto neppure lontanamente nessuno de' fatti accaduti prima della nuova legge sull'emigrazione: quello, per esempio, che il medico di bordo stesse d'accordo col farmacista, per dare medicine scadenti ai poveri infermi.

Ma pur troppo anche questo servizio ha sofferto una grave iattura. L'anno scorso ventotto piroscafi partirono carichi di emigranti, senza il medico della marina militare, non solo, ma anche senza l'ufficiale di porto o un funzionario del Commissariato che lo sostituisse. Il ministro della marina disse che non li aveva. Si potrebbe rispondere: e perchè non li avete provveduti in tempo?

Io ricordo che quando si compilava il regolamento, un giorno ci venne dal Ministero della marina la proposta di darci due colonnelli per il servizio di emigrazione, uno per Genova un altro per Napoli, i quali avrebbero dovuto rimanere in queste città per ricevere il rapporto dei medici al ritorno dal loro viaggio! Evidentemente la proposta era strana e inaccettabile.

Ci recammo dal ministro della marina di allora, che era l'onor. Morin, un mio collega della Camera ed io, per domandargli schiarimenti. Il ministro ci rispose che non ne sapeva nulla. Questo fatto però ci dà la chiave per spiegare la mancanza dei medici e il non buon andamento del servizio in questi ultimi tempi.

La carriera dei medici di marina, come tutte le altre, è una specie di piramide: quando venne la nuova legge sull'emigrazione, essendosi accresciuto di circa cinquanta il numero dei medici, la piramide si allargò nella base, rimanendo uguale nel vertice. Da ciò un malumore tra i medici e nella burocrazia del Ministero, la quale voleva farci il regalo dei due colonnelli, per avere così al vertice della piramide due promozioni di più.

Ma io domando, per esempio: i professori di università, quando sono arrivati al grado di ordinario, si contentano; e perchè anche i medici della marina non dovrebbero contentarsi di arrivare al grado di capitano? Paghiamoli bene, e si contenteranno.

Ma (cosa strana!) la burocrazia, mentre da una parte voleva regalarci i due colonnelli, ebbe poi una lotta con noi, perchè non voleva che si portasse la diaria al medico di bordo a più di 5 lire, e vi furono lunghe discussioni per portarla a 8 lire.

Eppure, o signori, quando un vapore trasporta mille o duemila emigranti, al medico si potrebbe dare una diaria di ben più che 8 lire!

Si dice che il ministro della marina (che mi rincresce non vedere presente) voglia fare un ruolo a parte di circa ottanta medici, per il servizio dell'emigrazione. Io credo che nè la Camera nè il Senato potranno approvare questo proposito. Se noi facciamo un ruolo a sé dei medici per il servizio di emigrazione, perdiamo tutti i vantaggi che la legge si era proposta di conseguire. Non avremo più quella disciplina, che è il cardine fondamentale per avere a bordo di vapori che trasportano emigranti, medici che, fra tentazioni d'ogni specie e tutte a danno della povera gente, compiano strettamente il loro dovere. Il ministro della marina potrà dire, e alcuni affermano lo abbia detto, che questi medici a lui non servono. Io non credo che egli lo abbia detto. Questi medici non dovrebbero essere più di una sessantina, perchè qualche volta è bene che si alternino con gli uffiziali di porto, i quali scoprono difetti che i medici non vedono.

Ora un sessanta medici che avrete a' vostri ordini, abituati al mare, e che non graveranno quasi per nulla sul vostro bilancio, saranno forse inutili domani, in caso di guerra?

Non essendo presente il ministro della marina, io prego vivamente l'onor. ministro degli affari esteri di meditare bene queste cose.

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. La presenza del ministro della marina non aggiungerebbe nulla, perchè è questione questa che trovasi allo studio.

MORANDI. Intanto però è detto nella sua relazione che in questi ultimi mesi le cose sono peggiorate, rispetto all'assistenza a bordo.

L'anno scorso abbiamo avuto ventotto piroscafi senza assistenza, e quest'anno va peggio.

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. Questo mostra la necessità di risolvere la questione.

MORANDI. Passo ora a dir qualche cosa sul capitolo 30 del bilancio di previsione.

Il ministro si era proposto di non iscrivere nel bilancio le cinquantamila lire assegnate alle scuole serali e festive, che il ministro dell'istruzione pubblica ha creato in più, oltre quelle cui l'obbligava la legge del 1904. Egli si era proposto di non iscriverle nel bilancio di previsione, ma di comprenderle nel bilancio di assestamento, se le scuole avessero fatto buona prova.

Viene la Camera e dice: no, cancelliamo addirittura queste cinquantamila lire, ma diamone dugentomila per nuove scuole in America. Io non voglio discutere questa deliberazione della Camera; ma, domando al ministro: e le cinquantamila lire al Ministero dell'istruzione, s'intende d'iscriverle ancora nell'assestamento o no?

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. No.

MORANDI. Il ministro dice di no; ma allora il Ministero dell'istruzione, di cui non sono niente affatto tenero, cosa farà di quelle 450 scuole che ha istituito oltre le 3000, dichiarando d'istituirle con le cinquantamila lire del bilancio dell'emigrazione? Badi l'onor. ministro che le 450 scuole, di cui dà l'elenco nella sua relazione, si trovano appunto nei luoghi più ricchi di analfabeti e di emigranti.

Se venissero soppresse, sarebbe quindi un danno gravissimol... Io non credo probabile che vengano chiusi i porti degli Stati Uniti ai nostri emigranti analfabeti: credo che come si scongiurò questo pericolo altre volte, si scongiurerà ancora; credo nella solerzia di cui ha già dato prova quel nostro ambasciatore, ma credo anche che almeno il saper leggere sia una necessità assoluta per l'emigrante stesso. Giacchè, vedete alcuni atti del Commissariato lodevolissimi. Ecco qui, per esempio, una circolare ai consoli, ai medici di bordo e ad altri, in cui si raccomanda che, per carità, spieghino all'emigrante che egli può non farsi frodare il danaro delle sue rimesse e dei suoi risparmi, ricorrendo alle agenzie del Banco di Napoli. Questa circolare contiene un gran numero di

nomi e d'indirizzi di corrispondenti del Banco, che con tanto zelo fa questo servizio e che lo scorso anno raccolse ventotto milioni di lire degli emigranti: poca cosa ancora, onorevoli signori, in confronto dei trecento milioni all'incirca che questa gente manda ogni anno in Italia, e che contribuendo potentemente a migliorare le condizioni economiche del paese, ci hanno ora permesso di accrescere i bilanci della marina e della guerra. Ma quei nomi e quegli indirizzi, come volete che li mettano in testa a disgraziati analfabeti i comitati mandamentali, i medici o i consoli? Se gli emigranti sapessero leggere, li vedrebbero da sè, e potrebbero anche giovare di molte altre utili istruzioni e informazioni. La necessità del saper leggere e scrivere è intesa tanto dagli stessi emigranti, che so di contadini della provincia di Caserta, i quali, essendo analfabeti, hanno arrolato un ragazzo, che aveva fatto la terza o la quarta elementare, e se lo sono portato dietro come segretario. (*Si ride*).

Pensi bene dunque, onorevole ministro, prima di togliere quelle cinquantamila lire, o almeno si accordi col collega dell'istruzione pubblica, perchè le metta lui.

Quanto alla nuova assegnazione delle duecentomila lire per le scuole di America, io in fondo ne sono lieto. Più si spende per l'istruzione e meglio è. Purchè però si spenda bene. E a questo proposito, raccomando vivamente all'onorevole ministro (il quale ha dato prova di tanta sincerità e rettitudine nella relazione di cui vi ho discorso), gli raccomando vivamente che nel nominare gl'insegnanti all'estero, guardi, soprattutto, prima ancora che alla capacità, al titolo della moralità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

ODESCALCHI. Visto il momento e la giusta fretta colla quale si cerca di venire alla fine degli argomenti che stiamo trattando, terrò il mio discorso nei più stretti limiti possibili; pure qualche osservazione bisogna che io rivolga al ministro, perchè facendo parte oramai da alcuni anni della Commissione di finanze, mi interesso molto a siffatte questioni che adescano l'ingegno per la novità e la vastità dei problemi ad esse inerenti. L'emigrazione diventerà una scienza nuova, come la scienza della elettricità, ed ogni giorno vi si palesano,

come ho detto, problemi nuovi e interessantissimi. Ciò fa sì che una quantità di lavoro si accumula nel Ministero degli affari esteri per l'emigrazione; forse vi sono più affari per questo titolo che non per tutte le altre e molto più importanti incombenze del suo Ministero. Ricorderà, l'onorevole Tittoui, che qualche anno fa, credo, annunciavi vagamente che si dovrebbe avere il Ministero delle colonie e dell'emigrazione, e questa parve una eresia allora; ora comincio a credere che trovandosi tutta questa faccenda sopra le sue spalle, avevo pronunciato un'eresia, forse tollerabile. Ma lasciamo all'avvenire fare la parte sua, e ci si verrà di certo per necessità di cose.

Ora veniamo alla legge. La lunga esperienza ha mostrato che in alcune sue parti meriterebbe di essere emendata. Se ne è già fatto uno studio. Sono già pronte le modificazioni. Queste modificazioni sono urgenti, perchè allora tutto l'organismo del Commissariato funzionerebbe più facilmente, e me ne appello all'onorevole Bodio molto più competente di me.

Ora da tutte queste modificazioni sorge un inconveniente; non so se nella riforma si possa evitarlo, ed è la poco fraterna amicizia che esiste nelle relazioni tra il Commissariato ed il Ministero della marina. Non so e non credo che siano motivate da una intenzione, credo che siano motivate da necessità di fatto. Il ministro della marina ama che il suo personale rimanga estraneo ad altri uffici, e forse ha ragione (dico un mio parere individuale), ed allora bisogna modificare la legge, e alcuni incarichi che sono assegnati al Ministero della marina dovremmo assumerli direttamente noi. Per esempio nella legge è detto: che gli ispettori viaggianti debbono essere dei medici della marina militare. Il ministro della marina non ne ha mai a sufficienza, e noi ne abbiamo sempre troppo pochi, e ciò produce degli inconvenienti gravissimi. Ora qui bisogna prendere una risoluzione: o il ministro della marina ne abbia un maggior numero, onde sopperire ai nostri bisogni, o se ne dividano gli incarichi.

Quando si votò la legge, ero dello stesso parere del ministro della marina, e credevo che avremmo potuto avere medici, ed ispettori viaggianti senza dover ricorrere ad un altro Ministero. Io sono d'avviso che non sia la sola cosa da correggere e da emendare nella legge.

Siccome il ministro conosce il progetto di emendamenti da proporsi per questa legge medesima, è inutile che io li ripeta qui tediando il Senato.

Questa è la prima raccomandazione che ho da presentare.

Ora parliamo un poco dell'andamento amministrativo, del quale francamente dirò che fui soddisfattissimo fino ad ora, ma da ora innanzi comincio a diventare leggermente titubante. Temo che il Commissariato non prenda un po' l'avviamento a diventare un'istituzione di beneficenza, che sparpagli le sue forze in mille piccoli sussidi coi quali, secondo il mio povero avviso, si ottiene poco o nulla. Il problema dell'emigrazione è grosso, e non si arriva a qualche risultato se non con provvedimenti complessi e forti, e con azione diretta.

Il Commissariato dell'emigrazione mi par diventato l'acquasantiera alla quale ognuno va ad intingere. Ai suoi fondi si deve avere un riguardo speciale; ora esso si distribuisce, con le migliori intenzioni, ma con troppa larga mano. Essi sono i danari della povertà, perchè le risorse, il capitale di questo Commissariato provengono da una tassa sopra il viaggio degli emigranti che non sono genti ricche. È stato detto che questa quota viene pagata dai vettori, ma è un modo di dire; i vettori se ne rifanno, innalzando di nuovo il costo del biglietto di viaggio, e conseguentemente la quota la pagano gli emigranti. Dunque quei milioni che distribuiamo sono tolti alla miseria di coloro che si recano per vivere in un altro luogo. Ragione per la quale si deve portare in questa amministrazione maggiore prudenza che in tutte le altre. Io non so comprendere le cinquantamila lire date una volta tanto per far imparare a leggere e a scrivere in Basilicata, che non interessano gli emigranti e di cui non possono usufruire che in un modo molto indiretto. Non ho una fede assoluta nell'efficacia delle altre duecentomila lire testè votate per le scuole all'estero, avendo veduto queste scuole, e sapendo che, per quanti sussidi potremo mandare, saranno sempre granelli di sabbia di rimpetto a quei colossi che sono le nazioni dell'altro emisfero.

Se si è ottenuto una volta qualche cosa di serio, (e son lieto di averci avuto una piccola parte), è stato quando gratuitamente la Repub-

blica Argentina dispose di aggiungere l'insegnamento dell'italiano in tutte le sue scuole: e con questo si è conseguito un risultato assai maggiore di quello che non si potrà mai ottenere con tutte le « Dante Alighieri » del mondo e con tutti i sussidi dati ai nostri maestri all'estero. Ci vogliono cose grosse, e per farle bisogna tenere forte il tesoro, l'arma sicura di combattimento. Alcuni si attaccano per questa riserva ottenuta dall'amministrazione Bodio, perchè dicono che i danari non si devono conservare, ma spendere ed utilizzare immediatamente.

Qui credo che la sentenza sia falsa. Bisogna serbare il denaro per far qualche cosa di serio. Ora, secondo me, il problema dell'emigrazione attraversa un periodo transitorio e superficiale, finchè l'emigrante arriva al porto d'imbarco; è cosa anche di poco momento, secondo me, se egli passa più o meno bene la traversata, ma diviene serio e gigante quando l'emigrante sbarca nel nuovo emisfero, e quando si deve far strada per crearsi una nuova vita. Allora comincia quello che gl'Inglesi dicono *struggle for life*, ed è in questo momento che noi ancora non abbiamo trovato il modo di venirgli efficacemente in soccorso, e non ne abbiamo neppure colpa.

Ho detto che l'emigrazione è una scienza nuova che sorge; il problema è difficilissimo, conviene studiarlo e quindi non ci si può far rimprovero di non averne ancora scoperta la soluzione.

La soluzione sarebbe stata quella che fu tentata, e fu tentata male, ne convengo, coll'onorevole ministro, di creare cioè nel nuovo continente delle colonie assolutamente italiane, nelle quali i nostri emigranti non andassero più alla ventura, ma con una situazione già preparata e colla sicurezza di divenire in un breve periodo di anni proprietari di terreni sui quali si sarebbero recati a lavorare.

Convengo, se non nel modo, nel fine, nel risultato che ottenne l'onor. ministro, di non accettare i due primi progetti di colonizzazione; quello vastissimo presentato da Nathan non piaceva neppure a me, per la sua vastità e i suoi orizzonti infiniti che, a parer mio, non lo rendevano pratico. Convengo ancora con lui che non fece male ad accettarne un altro che era presentato dall'egregio Scalabrini, perchè il ministro si rifiutava, coi denari dell'emigra-

zione, di assicurare un reddito, e li aveva ragione, perchè quest'assicurazione diminuiva l'intensità del lavoro. Poco lavora chi è garantito di possibili perdite, perchè è assicurato. Ma se le due prime proposte non hanno sciolto la questione, non vuol dire che sia insolubile. So, per esempio, di alcuni tentativi di certa entità fatti dai coloni italiani, iniziati da Italiani stessi residenti all'estero. Questo fenomeno, che è avvenuto già un'altra volta nel Cile, potrà avvenire in altri punti. Allora non si tratterebbe più di assicurare una nuova impresa, ma unicamente di ampliare, agevolare ed incoraggiare istituzioni già esistenti, create dai nostri emigrati in lontani paesi, già da tempo divenuti ricchi, i quali impiegano il loro capitale in modo che potrà diventare utile per i loro fratelli lavoratori che ora si recano in cerca di lavoro in America.

Credo che l'onor. ministro non abbia in massima a fare alcuna obiezione su queste idee.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non ho alcun preconcetto.

ODESCALCHI. Non ha preconcetti, ma per procedere all'azione sulla quale dice di non averne, ritengo che bisogna conservare il tesoro, perchè se lo sparpagiate in tanti piccoli sussidi, verrà in un giorno, forse non lontano, il dovere di sussidiare veramente, e non avrete più il modo di farlo, perchè i fondi saranno stati spesi in altro modo.

Quello che ho detto ora del Cile e delle colonie italiane, di cui una è stata iniziata ed altre potrebbero iniziarsi nel nuovo mondo, e più specialmente nell'America latina, potrà anche avvenire, se i nostri ordinamenti coloniali prenderanno un'altra forma e si avvieranno per una via di sviluppo non raggiunta fino ad ora. Il ministro ricorda che giorni sono si è discussa la legge del Benadir; inizio di legge, perchè essa vi autorizza a presentar poi un progetto definitivo. Io ebbi l'onore di essere relatore di quella legge e con il ministro convenimmo in ciò che quella colonia era creata in vista di avviarsi un giorno una corrente dei nostri emigranti.

Sul tempo, sulla modalità, sulla prudenza necessaria per il lavoro preparatorio non feci obiezioni, anzi alla prudenza del ministro avrei aggiunta la mia cooperazione.

Ma è cosa possibile, è cosa da noi vagheggiata, è cosa che diventerebbe utilissima, se i

nostri emigranti, invece di andare a cercare terre altrui, si potessero un giorno dirigere sopra terre che a noi appartengono. Ma per creare queste nuove correnti, per preparare queste terre da distribuire agli emigranti, bisogna avere i mezzi, e ripeto quindi il mio ritornello che bisogna conservare il tesoro. Finalmente, e chiudo, vi è un'ultima ragione per la quale raccomando l'economia e la parsimonia, ed è che le emigrazioni sono fenomeni fluttuanti. Ora, la nostra emigrazione attualmente è vastissima e sarebbe cosa fortunata se noi potessimo farla diminuire di molto. Per esempio, con un grande sviluppo dell'industria, modo desiderabile per noi italiani. Allora naturalmente trovando la gente ad occuparsi in molto maggior numero in Italia, non emigrebbe più in grandi masse, come oggi, e se questo risultato si ottenesse, diminuirebbero immediatamente le entrate del Commissariato dell'emigrazione. E poichè i servizi si dovrebbero compiere lo stesso, sorgerebbero dei gravi imbarazzi finanziari; perciò è utile mantenere, come ha fatto l'onorevole Bodio, intatta la riserva.

Non ho che un esempio da citare per rendere la mia idea più chiara. Vi era un tempo che dalla Germania emigravano ogni anno, dal porto di Amburgo, circa 200,000 emigranti: ciò impensieri il principe di Bismarck, che escogitò diversi modi, uno dei quali finora non ha avuto piena riuscita, cioè quello di creare delle colonie tedesche, che ancora sono un « x », sul quale non si è detta l'ultima parola. Ma un altro rimedio pienamente riuscito fu quello di sviluppare su vastissima scala le industrie ed il commercio germanico, con leggi protezioniste, con premi, con un lavoro diplomatico commerciale abilissimo; perchè quasi tutti i Consolati germanici si occupano più di questioni commerciali che non di questioni politiche. Così ne è venuto che l'emigrazione germanica da 200,000 emigranti è caduta a 20,000. Ora io vi auguro che voi troviate modo di rendere industriale tutto il Mezzogiorno d'Italia. Non vedo prossimo questo fatto, ma è possibile; ebbene, se non nella proporzione che ha ottenuto il principe di Bismarck; anche in proporzione minore, porterebbe un calo alla nostra emigrazione, e conseguentemente una diminuzione nelle entrate del Commissariato. Perciò è bene

tenersi pronti a qualsiasi evenienza e non dare sussidi a troppe scuole, a troppi piccoli patronati, come ci siamo messi a fare. Non ho da fare altre osservazioni, ma, occupandomi con grandissimo amore dell'emigrazione, non ho voluto lasciar passare questo momento senza fare alcune piccole riflessioni in proposito.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già votato dall'altro ramo del Parlamento, recante:

Modificazioni alla tabella n. 14 degli ufficiali del corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con legge 7 luglio 1901, n. 295, 21 luglio 1902, n. 303, 2 giugno 1904, n. 216, e 3 luglio 1904, n. 300.

Prego il Senato a volere accordare l'urgenza a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto al ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, il quale, ove non sorgano obiezioni, sarà dichiarato di urgenza.

Questo disegno di legge, sarà stampato e distribuito agli Uffici per il relativo esame.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato a nome dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati:

« Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante ».

A nome del ministro di agricoltura industria e commercio un progetto di legge per:

« Dichiarazione d'inalienabilità a scopo di

rimboschimento, di relitti marittimi nella provincia di Ravenna, pel miglioramento della Pineta».

A nome del ministro delle finanze del progetto di legge per:

« Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari ».

A nome del ministro del tesoro:

« Un progetto di legge per sostituzione di rendita 3 1/2 per cento alla rendita 5 per cento a disposizione della Cassa depositi e prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili ».

A nome del ministro della pubblica istruzione:

Un progetto di legge per « Stanziamento di un fondo straordinario di lire 301 mila per il Museo nazionale di Napoli ».

Questi progetti di legge sono già tutti approvati dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge i quali saranno stampati e rinviati agli Uffici per il loro esame.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1905-006;

Senatori votanti	82
Favorevoli	75
Contrari	7

Il Senato approva.

Spese militari per l'esercizio 1905-006;

Senatori votanti	82
Favorevoli	76
Contrari	6

Il Senato approva.

Stato di previsione per l'entrata dell'esercizio finanziario 1905-006;

Senatori votanti	82
Favorevoli	78
Contrari	4

Il Senato approva.

Messaggio del Presidente della Camera elettiva.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che il Presidente dell'altro ramo del Parlamento con messaggio in data d'oggi, trasmette al Senato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrono a pubbliche gare ».

Anche questo progetto seguirà la via ordinaria degli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del bilancio dell'emigrazione.

BODIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BODIO. L'onorevole Odiscalchi mi ha fatto cortese invito di prendere la parola per discorrere delle modificazioni che potrebbero utilmente introdursi nella legge. L'ora presente non consente un lungo discorso su questa materia, e credo sarebbe più opportuno rinviarla a quando verrà portato innanzi al Senato il progetto di modificazioni alla legge stessa, che fu già studiato dal Consiglio dell'emigrazione. Si potrà allora discutere dei difetti che si sono palesati nella legge e nel regolamento, in seguito all'esperienza e delle riforme che converrebbe di adottare. Del resto il mio concetto — lo dico in due parole — sarebbe quello di discentrare una parte delle funzioni che sono attribuite al Commissariato, investendone le prefetture, le quali possono compierle con una responsabilità diretta, e da un altro lato, restituire al Ministero della marina certi servizi che esso può meglio disimpegnare, come sono le visite dei piroscafi per accertarsi che siano nel voluto assetto per il trasporto degli emigranti, per le provviste di bordo e via dicendo.

Quando il Commissariato è obbligato a tener dietro a una quantità di servizi amministrativi e di pubblica sicurezza, gli rimane scarso il tempo per studiare i problemi economici, mentre appunto le sue funzioni essenziali dovrebbero consistere nel raccogliere e dare largamente informazioni circa i paesi ai quali si dirigono le correnti migratorie o che convenga invece di evitare, e nell'esercitare un patronato efficace dei nostri lavoratori all'estero.

Cito un esempio solo per dare un'idea del

lavoro faragginoso che viene al Commissariato per cose di pura amministrazione o di polizia. Solamente per l'approvazione dei rappresentanti, dei vettori, si sono dovute scrivere in un anno più di diecimila lettere. Si tratta di un ufficio delicato, quello di accettare o rifiutare i rappresentanti o commessi dei vettori, e il Commissariato, composto com'è, di persone coscienziose, non può improvvisare, deve ponderare il suo provvedimento, poichè, da un lato, col rifiuto del rappresentante si può forse rovinare un uomo e la sua famiglia, e dall'altro si possono danneggiare gli emigranti ammettendo all'esercizio un uomo di poca onestà o di nessuno scrupolo.

Ma, ripeto, sarà meglio discorrere delle riforme quando ci verrà innanzi il progetto di legge. E a questo proposito mi permetto di esprimere un desiderio, cioè questo, che l'onorevole ministro voglia presentare quel disegno di legge innanzi al Senato, anche prima che all'altro ramo del Parlamento, come credo che un'altra volta egli stesso ne abbia manifestata l'intenzione.

Capisco che vi possa essere una difficoltà di ordine costituzionale, poichè, essendo legata con le altre riforme la modificazione dell'organico, una questione di organico è di più stretta competenza della Camera dei deputati, che non del Senato, onde avrebbe da proporsi prima a quella Camera. Ma si potrebbe forse stralciare dal progetto la parte riguardante il personale e proporre all'esame del Senato le altre modificazioni.

L'onorevole signor ministro sarebbe sicuro di trovare qui parecchi collaboratori desiderosi di coadiuvarlo e provveduti anche di non dubbia esperienza sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO. Io non dirò che pochissime parole, spinto amichevolmente da cortesi istanze che mi fa in questo momento il senatore Odescalchi, pochissime parole, perchè ancora è dilaniata la mia coscienza dal rimorso di avere, alcuni giorni fa, troppo a lungo intrattenuto il Senato su questo importante argomento.

Nella seduta del 14 giugno, io ho trattato della questione dell'emigrazione principalmente in relazione a quello, che, a mio avviso, è uno

dei maggiori problemi dell'Italia moderna, vale a dire la possibilità di dirigerla dove essa possa conservare la propria italianità.

Oggi io mi limiterò a pochissime parole sopra alcune questioni secondarie, che sono state quasi tutte trattate dagli oratori che mi hanno preceduto. La relazione presentata alla Camera l'8 giugno dall'onorevole ministro e lodata testè dal senatore Morandi, io debbo confessare che finora non solo non l'ho letta, ma non l'ho neanche veduta...

MORANDI. Non è stata distribuita.

DI SAN GIULIANO. Ignoro se sia stata distribuita ai senatori; mi sembra che sarebbe stato opportuno distribuirla prima di questa discussione.

Ignoro per ciò se in quella relazione l'onorevole ministro abbia trattato del prezzo del passaggio che pagano gli emigranti. Mentre gli emigranti dell'Austria-Ungheria, dall'anno scorso in poi, per effetto di cause, che sarebbe troppo lungo esporre oggi, hanno goduto riduzioni così sensibili che è diminuita l'emigrazione da Amburgo e Brema per l'efficace concorrenza di Fiume; mentre i prezzi di passaggio dall'Inghilterra per gli Stati-Uniti erano discesi alcuni mesi fa (non so se ancora oggi) a meno di 8 dollari, vale a dire a meno di 40 lire italiane, gli emigranti, che partono dall'Italia per paesi transoceanici, pagano da 170 a 185 lire. Il biglietto di seconda classe, su quelle stesse linee, alcune italiane e alcune straniere, oscilla, se non erro, tra le 250 e le 300 lire. La differenza tra la seconda e la terza classe è da 80 a 100 lire. Ma la differenza di trattamento è assolutamente fuori proporzione con questa differenza di prezzo di passaggio.

La seconda classe ha cinque pasti al giorno, bagni, cabine comodissime, mentre la terza classe per necessità di cose è in condizioni assai inferiori. È certo inevitabile che la terza classe non abbia e non possa avere comodi ed agi uguali a quelli della seconda, ma mi pare che la differenza non sia in proporzione della differenza di prezzo, tanto più che vi sono linee di navigazione dove il servizio degli emigranti è il solo remuneratore, mentre il servizio dei passeggeri di classe e quello delle merci non coprirebbe le spese, così che, in altri termini, i passeggeri di prima e seconda classe e le merci viaggiano a spese dei poveri emigranti.

Mi sembra che questo sia un campo nel quale molto si potrebbe fare rimanendo nello spirito della legge vigente sulla emigrazione, la quale, a mio parere, conforme al parere del senatore Morandi, è appunto una legge che principalmente tende a proteggere l'emigrante durante la traversata, e non affronta il grande problema della definitiva distribuzione di questi emigranti, nei paesi dove si dirigono. Questo appunto, secondo me, è il difetto principale della legge vigente.

Il senatore Morandi ha anche intrattenuto questa Assemblea di un argomento, che era stato pure accennato da me nella tornata del 14 giugno, e che mi pare di grandissima importanza, la soppressione delle 50,000 lire con le quali il Commissariato dell'emigrazione concorre alla istituzione di scuole in quelle provincie del Regno che danno il maggior contingente alla emigrazione transoceanica. Con quale intento fu fatta questa soppressione? Si tratta di questione di competenza passiva della spesa? Si crede, cioè, che sia giusto che questa spesa non venga sopportata dal Commissariato dell'emigrazione, ma dal Ministero dell'istruzione pubblica, oppure si intende sopprimere quelle 350 scuole, a cui accennava il senatore Morandi?

Nel primo caso, sono d'accordo, perchè credo che la spesa per combattere l'analfabetismo nelle provincie del Regno, che ne sono maggiormente afflitte, non debba essere a carico del Fondo dell'emigrazione, bensì a carico del bilancio della pubblica istruzione, e sarà questo uno dei più alti e sacri doveri che quel Ministero dovrà adempiere e che finora ha adempiuto in modo assai inadeguato, ma se si dovesse rinunciare alle 350 scuole, non potrei approvarlo, tanto più che non divido l'ottimismo del senatore Morandi intorno alla probabilità che venga presto o tardi votato dal Congresso degli Stati Uniti l'*Educational Test*.

Vi sono negli Stati Uniti interessi fortissimi e fortissime correnti di opinione pubblica che cozzano pro e contro la proposta, più volte presentata, più volte approvata, ora dall'uno ora dall'altro ramo del Congresso, ma non mai giunta in porto, per respingere dal territorio degli Stati Uniti gli emigranti analfabeti.

Io credo che direttamente, mercè pratiche presso i poteri pubblici degli Stati Uniti, il Go-

verno italiano e il nostro ambasciatore pochissimo possano fare, e che sarebbe ingiusto rimproverarli un giorno o l'altro se una dolorosa sorpresa ci dovesse in proposito venire, perchè chiunque conosca il meccanismo ed il funzionamento delle istituzioni parlamentari americane comprenderà come ben poco possa fare il Governo, e comprenderà anche come io sia obbligato a non aggiungere in proposito ulteriori schiarimenti. (*Approvazioni*).

Credo poi che qualche cosa, come accennai nel mio discorso del 14 giugno, si possa fare per la protezione dei nostri emigranti negli Stati Uniti. Anzi su questo punto l'onor. ministro allora non mi rispose, nè io posso di ciò biasimarlo perchè io ebbi l'improntitudine, abusando della cortesia del Senato, di trattare di tanti e così svariati argomenti che è bene scusabile l'onor. ministro se qualcuno ne ha dimenticato.

Ma io accennai allora all'opportunità di istituire negli Stati Uniti una rete di uffici di collocamento e di difesa legale, e sarei grato all'onor. ministro se volesse farmi conoscere quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Evidentemente perchè questi Uffici funzionino bisogna che il Governo col fondo dell'emigrazione in qualche modo vi concorra come fa già adesso; forse vi arriveremo perfezionando gli Istituti che esistono i quali si propongono questo scopo. E raccomando che il Governo continui, ma in modo più efficace, a sovvenzionare, sia nella forma attuale, sia in altra che da migliori studi potrà risultare, queste istituzioni, appunto perchè ho potuto constatare quanto gli uffici di collocamento e gli uffici di difesa legale siano in quel paese necessari. Non intendo per questo dissentire dalla raccomandazione fatta dal senatore Odescalchi al quale in massima mi associo. Anzi può darsi che se il senatore Odescalchi (su cui ricade un po' la responsabilità di queste poche parole che dico adesso, perchè non avrei osato di prendere la parola ad ora così tarda se egli non mi vi avesse gentilmente spinto) si è deciso a chiamarmi in causa, lo ha fatto perchè sapeva che anch'io sono del suo avviso. Io credo come lui che il fondo dell'emigrazione debba essere energicamente difeso e non sparpagliato in mille piccoli rivoli per farne un fondo di beneficenza e per raggiungere risultati secondari:

esso deve, per quanto è possibile, essere tenuto in riserva per utilizzarlo poi, quando si presenti una occasione opportuna e propizia e quando la somma raccolta sarà tale da poter raggiungere con mezzi seri uno scopo serio. Dovrà allora essere impiegato ai grandi fini nazionali, che debbono essere sempre il nostro faro e la nostra guida nel trattare del problema dell'emigrazione italiana. Dove forse io dissentirei dal senatore Odescalchi è nella scelta dei paesi, dove poi questo fondo si dovrebbe impiegare a formare nuclei di italianità. Facendo mie le parole che disse, interrompendo, l'onorevole ministro degli affari esteri, io non ho idee preconcepite: ma dubito assai che sia possibile di mantenere l'italianità dei nostri emigranti in paesi di lingua diversa e di civiltà relativamente avanzata, come le repubbliche del Cile, dell'Argentina, dell'Uruguay e degli Stati Uniti del Brasile; la stessa affinità di lingua o di razza, che esiste tra i nostri emigranti, che partono dall'Italia non conoscendo neppure la lingua italiana, e gli argentini e brasiliani che parlano il portoghese e lo spagnolo, lingue che sono (in rapporto ai dialetti dell'Italia meridionale) assai somiglianti al rapporto che questi dialetti hanno con la lingua italiana, facilita ancora di più a mio parere la loro assimilazione. E se noi, coi sussidi nostri, riuscissimo a creare alcuni nuclei di italianità in quelle repubbliche, molto probabilmente avverrebbe una di queste due cose: o questi nuclei sarebbero di poca entità ed allora, pur essendo sempre utili a noi, certo saranno ben lontani dal farci raggiungere le alte finalità, alle quali ho accennato, o questi nuclei diventano forti ed estesi, ed allora sarà molto probabile che quei paesi prendano provvedimenti in proposito per difendersi da quello, che diventerebbe per loro un pericolo politico ed etnico.

A questo proposito, prima di concludere, vorrei soltanto rilevare una frase sfuggita all'egregio senatore Odescalchi, quando egli accennò all'insegnamento dell'italiano nelle scuole della repubblica Argentina, fatto del quale bisogna vivamente rallegrarsi.

Disse che l'utilità di questo insegnamento è certo maggiore di quanto possono fare tutte le « Dante Alighieri » di questo mondo; io convengo pienamente che quando uno Stato im-

partisce l'insegnamento di una lingua può raggiungere risultati molto maggiori che non possa fare una Società privata. Ma io son sicuro che dicendo questo, l'onorevole senatore Odescalchi non ha voluto menomamente mettere in forse le grandi benemerenze della Società « Dante Alighieri », la quale, sorta in un paese come l'Italia, dove è così languido lo spirito di associazione e d'iniziativa, e dove è così difficile di raccogliere denari dai cittadini, è obbligata alle volte a lottare, in mezzo a difficoltà delicatissime di ogni genere, per mantenere in tutti i paesi del mondo viva la sacra fiamma della italianità, necessariamente congiunta alla lingua di Dante. (*Benissimo*).

Un'ultima parola ed ho finito. Serbiamo dunque il denaro, come dice benissimo il senatore Odescalchi, per fare qualche cosa di serio. Si faccia pure, se si crede opportuno, nell'America del Sud qualche tentativo di colonie agricole, ma non dimentichiamoci che i paesi, dove principalmente questi tentativi dovranno farsi, sono quelli dove non vi ha il pericolo che gli emigranti italiani perdano il loro carattere d'italianità. Questi paesi sono principalmente la colonia Eritrea, la Tripolitania, la Cirenaica, il Benadir, probabilmente; questi sono i paesi dove può essere, più che altrove, necessario di fare l'esperimento, poichè noi non possiamo oggi nè affermare nè negare che quei paesi si prestino alla colonizzazione italiana, non avendo fatti esperimenti su scala sufficientemente larga. Noi dobbiamo abituare la nostra mentalità al metodo sperimentale. Noi non dobbiamo, a priori, negare ed affermare ciò che non è stato dimostrato dall'esperienza su scala sufficientemente larga per poterne trarre conclusioni. Vi sono in quest'aula eminenti scienziati, cultori delle scienze naturali, i quali possono dire se la formula mia, certo male espressa da me, non risponda a quello che dovrebbe essere il vero metodo scientifico, applicato anche a questo problema così importante per noi.

Dunque io credo che, quando le circostanze politiche ed altre lo permettano, sia principalmente in quei paesi che bisognerebbe concentrare i mezzi derivanti dal fondo dell'emigrazione e fare esperimenti di colonizzazione italiana.

Conchiudeva il senatore Odescalchi, prevedendo, o, almeno augurando un giorno, e nella

seduta del 15 giugno lo augurava anche il ministro degli affari esteri, in cui la nostra emigrazione diminuisca. Oh certamente, se le provincie, che danno il maggior contingente alla emigrazione prospereranno, se l'agricoltura in tutto il Regno si farà più intensiva, se l'industria si diffonderà in quelle parti d'Italia, dove ancora manca quasi interamente, vi sarà una diminuzione nell'emigrazione; ma non per questo avremo noi risolto il problema.

La diminuzione dell'emigrazione non potrà essere che temporanea; perchè essa diventi definitiva bisognerebbe che mutasse tutto l'assetto sociale, che mutasse tutto il concetto della vita di famiglia dell'italiano. L'italiano è prolifico, il *régime des deux enfants*, che si applica al di là delle Alpi, non si applicherà in Italia, fino a quando la mentalità italiana rimarrà qual'è oggi. Noi abbiamo una popolazione che aumenta dell'11.72 per mille ogni anno, e qualunque incremento di pubblica prosperità, sia in una parte del Regno, sia nel Regno intero, potrà per cinque o sei anni diminuire questa corrente di emigrazione, ma, dopo pochissimi anni, essa dovrà riprendere il suo corso, perchè l'aumento della popolazione continuerà, e se anche allora la nostra emigrazione trovasse chiusi gli sbocchi, la crisi economica, la crisi dei salari ricomincierebbe ancora più intensa di oggi, perchè più intense sono le crisi nei paesi dove maggiore è lo sviluppo economico. E non si può interamente applicare a noi l'esempio della Germania, che citava il senatore Odescalchi, perchè la Germania ha una popolazione di 104 abitanti per chilometro quadrato, mentre la nostra è di 116, e noi abbiamo una buona parte del nostro territorio, che è montano, e che non è suscettibile, e non lo sarà mai, di un notevole aumento di popolazione. Dobbiamo quindi prepararci a considerare il problema dell'emigrazione, non come un problema transitorio, ma come un problema permanente, uno dei più grandi, dei più alti problemi dell'Italia moderna.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Gli oratori che hanno preso parte a questa discussione hanno parlato brevemente, ma con grande lucidità ed elevatezza di pensiero. La mia ri-

sposta non potrà uguagliare l'importanza dei discorsi loro, ritengo che non sarà certamente inferiore, per quello che riguarda la brevità e la chiarezza.

Il tema dell'emigrazione è stato già diffusamente discusso in Senato, ed in occasione di speciali interpellanze che nel corso della Sessione furono presentate, e in occasione del dibattimento sul bilancio degli esteri. Quindi io, per non prolungare senza profitto questa discussione, non ritornerò sui temi che già furono trattati, ma mi limiterò a rispondere alle osservazioni nuove che sono state poste innanzi.

Dirò anzitutto al senatore Di San Giuliano e al senatore Odescalchi che io non tornerò a trattare la questione dell'emigrazione ne' suoi rapporti con la densità della popolazione e con la intensificazione delle industrie e dell'agricoltura; poichè questa costituì una delle parti principali del mio discorso, in occasione del bilancio degli esteri.

Al senatore Adamoli sono grato delle lodi che egli ha tributato al personale del Commissariato dell'emigrazione e ai nostri agenti all'estero. Mentre oggi è diventato una specie di *sport* parlamentare quello di prendere di mira i nostri funzionari, fa piacere sentire finalmente una voce che riconosca i loro meriti; ed io con soddisfazione la saluto. Il senatore Adamoli raccomandava che la esplicazione della legge sulla emigrazione avesse luogo sempre per mezzo dei nostri agenti diplomatici e non per mezzo di funzionari speciali.

Non è il caso di fare delle teorie. La necessità di valersi di funzionari speciali viene da questo fatto, che a meno di aumentare gli stanziamenti del bilancio degli esteri ad una cifra che il Parlamento non consentirebbe, non è possibile avere tanti agenti diplomatici e consolari quanti la nostra sempre crescente emigrazione richiede per la sua protezione. In fatti, per citare un esempio, il nostro console di Nuova Orléans estende la sua giurisdizione alla Florida, all'Alabama, al Missisipi, alla Luigiana, all'Arkansas e al Tennessee, Stati che formano tutti insieme un territorio che è cinque volte e mezzo l'Italia.

Ora come si può pretendere che questo funzionario protegga efficacemente gli emigranti italiani in un così vasto territorio? Nè è pos-

sibile istituire dappertutto dei Consolati. È per ciò che in seguito alla buona prova che hanno fatto in Europa i due addetti dell'emigrazione, che sono stati creati in Svizzera e in Germania, si propone col nuovo bilancio la istituzione, in via di esperimento, di due nuovi posti di addetti dell'emigrazione, specialmente per l'America. Ma non vedo perchè la creazione di questi addetti debba far sorgere un dualismo fra l'opera loro e quella del personale consolare e diplomatico.

L'opera degli addetti è sussidiaria, e deve integrare e completare quella del personale consolare e diplomatico.

Nè è il caso di parlare di protezione e favoritismo nella loro scelta, poichè finora non ne sono stati nominati che due, la loro scelta è stata circondata dalle maggiori cautele, e la loro opera ha dimostrato che la fiducia in loro non è stato mal posta. Del resto posso assicurare il senatore Odescalchi ed il senatore Adamoli che quando si verificasse questo dualismo tra gli addetti dell'emigrazione ed il console, dualismo che non si potrebbe lasciare continuare senza grave iattura degli interessi dei connazionali nostri, io esaminerei immediatamente da parte di chi sia il torto e verificato questo, provvederei col rimuovere uno dei due. Certo non permetterei che si perpetuasse una situazione di questo genere che potrebbe arrecare danni agli interessi nazionali.

Il senatore Morandi ed anche i senatori Bodio e Odescalchi hanno parlato delle modificazioni che son necessarie alla legge dell'emigrazione. Io ho già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che alla riapertura dei lavori parlamentari presenterò immediatamente il disegno di legge per modificazione alla legge dell'emigrazione. Ed anzi se ho tardata la presentazione di questo disegno di legge, benchè lo avessi studiato e pronto, è perchè ho veduto che la Giunta generale del bilancio alla Camera dei deputati nella sua relazione, ha fatto nuove proposte e nuove osservazioni, e quindi, prima di presentarlo, terrò conto di esse, di quelle che successivamente sono state fatte nell'altro ramo del Parlamento e delle altre cui ha dato luogo l'attuale discussione del Senato.

Il senatore Bodio m'invitava a presentare il progetto prima al Senato che alla Camera, dicendo giustamente come qui io troverei l'au-

silio di valorosi collaboratori, ciò che del resto lo prova l'importante discussione che ha avuto luogo testè. Però il senatore Bodio stesso non ha dissimulato la difficoltà che deriva dalla connessione della legge con l'organico, che, essendo legge di finanza, deve esser prima presentato alla Camera. Dichiaro fin d'ora che, se sarà possibile, ciò che non oserei affermare, dividere le modificazioni alla legge dall'organico, non avrò difficoltà a presentare il progetto prima al Senato.

L'onorevole Morandi ha parlato di un impiegato del Ministero dell'interno al servizio dell'emigrazione che mancò gravemente ai suoi doveri e non è stato rimosso. Non è mia cognizione che sia avvenuto alcun fatto di questo genere, che alcuno dei funzionari alla dipendenza del Commissariato dell'emigrazione si sia reso colpevole di grave mancanza ai suoi doveri. So di un sol fatto; di un funzionario del Ministero dell'interno dipendente dal Commissariato dell'emigrazione di cui si riteneva opportuno il trasloco per ragioni di servizio; trasloco che fu proposto dal senatore Bodio quando reggeva il Commissariato.

Non so che cosa abbia fatto il Ministero dell'interno di questa proposta, ma posso assicurare il senatore Morandi che, per quanto consta a me, il trasloco era determinato da ragioni di servizio e non da grave mancanza. Se egli può fornirmi elementi in materia, sa che io non sono uso di andare colla mano leggera in simili circostanze...

MORANDI. Ne parleremo in privato.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Certamente.

La questione dei medici militari è stata oggetto di varie osservazioni degli oratori che mi hanno preceduto. Come ho detto all'onorevole Morandi interrompendolo, la questione è allo studio ma deve essere risolta prontamente, poichè gli inconvenienti che rilevava effettivamente esistono. Però trovo ingiustificate le accuse mosse al ministro della marina, (accuse che trovarono un'eco anche nell'altro ramo del Parlamento) che sarebbe dipinto quasi come un nemico della tutela dell'emigrazione...

ODESCALCHI. No, no.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Per lo meno poco curante. La questione è difficile, perchè in essa vi sono degli interessi ugual-

mente importanti da tutelare e da temperare: da una parte l'interesse dell'emigrazione che richiede che il servizio di vigilanza sia fatto dai medici militari e per il prestigio della divisa, e perchè l'esperienza ha dimostrato che essi portano nell'esercizio della loro funzione un'indipendenza che non si riscontra nei medici civili.

D'altra parte non è trascurabile l'osservazione del ministro della marina che non può egli occuparsi soltanto dell'emigrazione, ma deve anche occuparsi degli interessi del dicastero di cui ha la responsabilità, e l'osservazione dell'onor. Morandi che l'aumento per il servizio dell'emigrazione dei medici militari, senza poi aumentare in proporzione i gradi più elevati, produce un tale ristagno nel corpo, che rovina assolutamente la loro carriera. Ora il paragone dei professori universitari non regge: perchè potesse reggere bisognerebbe assicurare ai medici militari e lo stipendio e le vacanze di cui i professori universitari godono.

Enunciate le difficoltà, il Senato comprenderà come risolverle, è necessaria un'intesa col ministro della marina e l'Ufficio dell'emigrazione; questa è una delle cose che mi propongo di fare appena che i lavori parlamentari saranno cessati.

Veniamo ora alla questione delle scuole. Innanzi tutto darò un chiarimento al senatore Morandi e al senatore Di San Giuliano.

Le cinquantamila lire che erano state tolte dal fondo di emigrazione per le scuole della Basilicata, sono state tolte dal bilancio non già perchè le scuole debbano soffrirne, ma unicamente perchè la recente legge 8 luglio 1904, relativa ai provvedimenti per le scuole e i maestri elementari, all'art. 12 provvede all'istituzione di scuole serali e festive per adulti analfabeti, con uno speciale stanziamento di lire 500,000, perciò si è creduto che in seguito a questo speciale stanziamento non fossero più necessarie le cinquantamila lire del fondo per l'emigrazione, e facendo ciò, si è creduto di corrispondere a un voto di cui si sono fatti interpreti anche oratori in questa discussione, che cioè i fondi del bilancio per l'emigrazione siano quanto meno possibile, destinati a fini che non sono strettamente connessi all'emigrazione stessa.

Certo però, quando in quelle provincie, dove

l'analfabetismo è maggiore, risultasse che anche questo fondo di 500,000 lire non è insufficiente e che il concorso da parte del fondo di emigrazione è necessario, non sarei io quello che mi rifiuterei a che questo fondo concorresse a diminuire l'analfabetismo. Una delle cose che risultò dalle discussioni del bilancio degli esteri ad alla quale concordano tutti quelli che hanno preso parte alla discussione, è che è necessario assolutamente estirpare questa piaga dell'analfabetismo, prima che questo diventi un ostacolo all'ammissione degli emigranti negli Stati Uniti.

Il senatore Di San Giuliano ha parlato delle vicende del movimento dell'opinione pubblica americana, per quanto riguarda l'analfabetismo degli emigranti. Quello che avverrà non so, certo è che negli Stati Uniti l'emigrazione straniera è classificata in due grandi categorie: la *desiderabile* e la *non desiderabile*.

Ora è certo che in un modo o nell'altro contro l'emigrazione non desiderabile, saranno presi dei provvedimenti di difesa. Sia una legge contro gli emigranti analfabeti, sia una legge che imponga ad essi una più grave tassa di ammissione che ostacoli il loro sbarco, questo è certo che è da temere che da un giorno all'altro qualche provvedimento si prenda. Quindi non dobbiamo trascurare di diffondere l'istruzione in quelle provincie che mandano in America emigranti analfabeti. Credo che queste osservazioni soddisferanno gli oratori.

Quanto alle 200,000 lire per le scuole all'estero, e specialmente nell'America, secondo le raccomandazioni che mi rivolse la Giunta del bilancio e che io accettai, ricorderò che fu qui rilevato già dall'onor. Di San Giuliano e da altri oratori, che in alcuni Stati di America dopo due o tre generazioni rimangono gli italiani, ma di lingua italiana non si trova più vestigia. Questo stanziamento di fondo di 200,000 lire, tende a rimuovere questo inconveniente. La somma non è grande, ma si tratta di iniziare questo movimento, e, se in avvenire si potrà aumentare questa dotazione, si farà, anche tenendo conto degli insegnamenti dell'esperienza.

All'onor. Odescalchi, per mostrare come in queste questioni siano varie le opinioni e si debba procedere con cautela, citerò quello che è avvenuto testè tra lui e l'onor. Bodio. L'o-

norevole Odescalchi vorrebbe che si togliesse al ministro della marina quella ingerenza che ha nei servizi di emigrazione, invece l'onorevole Bodio, partendo da un concetto di decentramento, vorrebbe liberare il Commissariato dall'emigrazione da una parte delle sue molteplici attribuzioni restituendone alcune al Ministero della marina ed altre al Ministero dell'interno. Ciò dimostra come queste questioni, anche tra persone competentissime, diano luogo a grande varietà di apprezzamenti.

Se, in tesi generale, quello che ha detto l'onor. Odescalchi è giustissimo, che cioè non bisogna disperdere i fondi dell'emigrazione in una quantità di piccoli sussidi, nel fatto poi non trovo questa osservazione giustificata, perchè in tutto il bilancio dell'emigrazione non c'è che il cap. 21: Spese per protezione e assistenza, ecc. per 325,000 lire, spese che davvero non sono eccessive, quando si avverta che in molti Stati, se rinunciassimo a sussidiare le opere di patronato, si dovrebbero istituire degli uffici governativi.

Per alcuni Stati ciò troverebbe una difficoltà nella spesa, ma per altri, come negli Stati Uniti, per esempio, ciò sarebbe impossibile, poichè susciterebbe una tale ostilità e diffidenza da portare pregiudizio irreparabile alla nostra emigrazione.

Quindi io persisto a ritenere che noi dobbiamo sussidiare gl'istituti di patronato e di collocamento. Queste sono le due forme preferibili di assistenza agli emigranti come ha ben detto il senatore Di San Giuliano, e se non risposi a questa parte del suo discorso nella discussione del bilancio degli esteri, ciò non significa che io non sia d'accordo con lui su questo punto, specialmente per ciò che riguarda gli Stati Uniti d'America, dove gli uffici di collocamento dovrebbero secondare il movimento di allontanamento degli emigranti dalle grandi città e di avviamento verso gli Stati agricoli, movimento a cui ha dato grande impulso il viaggio recente del nostro ambasciatore, che è stato visto con grande simpatia nelle alte sfere americane.

Dice giustamente l'onor. Odescalchi che bisogna serbare i denari del Commissariato, ma la missione del fondo per la emigrazione non è di tesaurizzare. Perciò difendiamo pure i denari contro tutte le proposte fantastiche dei

progettisti, ma prepariamoci a spenderli quando sarà concretato qualche progetto utile e vantaggioso.

Io ho dato prova di non avere questa smania di spendere i denari, e mi sono rifiutato di sussidiare le opere di colonizzazione a cui si è accennato, e quando invece saranno pronti i progetti per i ricoveri per gli emigranti, specialmente a Napoli, siccome credo quest'opera urgente, io mi affretterò a consentire che per questo intento siano spesi i fondi necessari. Credo con ciò di avere risposto alle osservazioni che sono state mosse dai vari oratori, e credo quindi che si vorranno dichiarare soddisfatti e concorrere con me all'approvazione di questo bilancio.

MORANDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORANDI. Desidero soltanto dire che l'onorevole ministro s'inganna (nè gli posso far colpa di una simile svista), se crede che il mezzo milione della legge 1904 per le scuole serali e festive serva anche per le 450 scuole istituite nei luoghi dove è maggiore l'analfabetismo e l'emigrazione.

Quel mezzo milione servi per istituire le 3000 scuole volute da quella legge, e purtroppo non bastò. Moltissimi comuni chiesero e non poterono avere la scuola, perchè mancavano i mezzi. Quindi, se mancano quelle cinquantamila lire e non si trovano altrimenti, le 450 scuole bisognerà chiuderle.

Ma che questo non avvenga mi affidano interamente le parole dell'onorevole ministro, e mi affida anche il fatto che così il ministro come l'onorevole senatore Di San Giuliano hanno purtroppo distrutto il mio ottimismo, circa la improbabilità che gli Stati Uniti respingano i nostri emigranti analfabeti. Il pericolo, secondo i due valentuomini, è sempre così possibile, che di rimbalzo porta con sé la necessità di non chiudere nessuna di queste scuole, anzi di accrescerle, dove specialmente l'emigrazione e l'analfabetismo sono accoppiati insieme.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. L'opinione che alle scuole aperte nella Basili-

cata si potesse far fronte coi fondi della legge del 1904 non è soltanto mia, ma è anche della Giunta del bilancio della Camera. Però ove risultasse che, per tenere aperte queste scuole, occorra ancora dare quelle 50 mila lire, ho già detto che non sarò certo io che mi rifiuterò per quest'opera di cui riconosco la grandissima utilità.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questi due disegni di legge; e passeremo alla discussione dei capitoli dei due bilanci.

Incominceremo dallo stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Stato di previsione dell'entrata del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1904-905	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1905-906
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906				
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE					
TITOLO I. — ENTRATE ORDINARIE.					
Rendite patrimoniali.					
1	1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	16,000 »	+ 4,000 »	20,000 »
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	74,000 »	+ 90,000 »	164,000 »
Totale . . .			90,000 »	+ 94,000 »	184,000 »
Contributi a carico dei vettori.					
3	3	Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti	17,000 »	»	17,000 »
	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	1,700,000 »	»	1,700,000 »
5	5	Depositi fatti dai vettori per pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi o ai commissari viaggianti	390,000 »	»	390,000 »
Totale . . .			2,107,000 »	»	2,107,000 »
Entrate diverse.					
6	6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	3,000 »	»	3,000 »
7	7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	<i>per memoria</i>	+ 15,000 »	15,000 »
8	8	Entrate diverse e impreviste	500 »	»	500 »
9	9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa . . .	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
Totale . . .			3,500 »	+ 15,000 »	18,500 »
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .			2.200,500 »	+ 109,000 »	2,309,500 »

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1904-905	Variazioni che si propongono	Competente risultante per l'esercizio 1905-906
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906				
		CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI			
10	10	Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione	<i>per memoria</i>	+ 3,500 »	3,500 »
		Totale del movimento di capitali	»	+ 3,500 »	3,500 »

RIASSUNTO

CATEGORIA I. — Entrate effettive	2,200,500 »	+ 109,000 »	2,309,500 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali,	»	+ 3,500 »	3,500 »
Totale generale dell'Entrata	2,200,500 »	+ 112,500 »	2,313,000 »

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1904-905	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1905-90
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906				
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE					
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.					
Spese generali.					
	1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale	(a) 61,575 >	+ 600 >	(a) 62,175 >
2	2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti	(a) 18,520 >	>	(a) 18,520 >
3	3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	2,000 >	>	2,000 >
4	4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025 >	>	12,025 >
5	5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	15,000 >	>	15,000 >
6		Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati .	2,500 >	>	2,500 >
7	7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commis- sariato e per i quattro Ispettorati	7,000 >	>	7,000 >
8	8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni uf- ficiali del Commissariato	19,000 >	>	19,000 >
	9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblica- zioni da distribuirsi gratuitamente agli emi- granti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici	7,500 >	+ (b) 7,500 >	15,000 >
10	10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi del- l'emigrazione	2,000 >	>	2,000 >
11	11	Spese casuali	2,000 >	>	2,000 >
Totale . . .			149,120 >	+ 8,100 >	157,220 >
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.					
12	12	Spese di viaggio e indennità agl'ispettori viag- gianti	55,000 >	>	55,000 >
13	13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzio- nari del Commissariato o per incaricati spe- ciali tanto all'estero che all'interno	15,000 >	>	15,000 >
14	14	Stipendi e indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati	20,000 >	+ 20,000 >	40,000 >
<i>Da riportarsi . . .</i>			90,000 >	+ 20,000 >	110,000 >

(a) Le somme stanziare nei capitoli 1 e 2 rappresentano lo stato di fatto e dovranno essere variate se sarà approvato il ruolo organico per il personale che verrà presentato al Parlamento con apposito disegno di legge.

(b) Aumento apportato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione nella seduta del 21 febbraio 1905.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1904-905	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1905-906
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906				
		<i>Riparto . . .</i>	90,000 >	+ 20,000 >	110,000 >
15	15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sul piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	390,000 >	>	390,000 >
16	16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse	35,000 >	>	35,000 >
17	17	Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - Assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero - servizio di informazioni e di vigilanza	35,000 >	- 5,000 >	30,000 >
18	18	Spese per le Commissioni arbitrali	1,500 >	>	1,500 >
19	19	Spese di liti	1,000 >	>	1,000 >
20	20	Missioni presso il Commissariato	3,000 >	>	3,000 >
		Totale . . .	555,500 >	+ 15,000 >	570,500 >
		Spese per la protezione degli emigranti.			
21	21	Spese per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	323,000 >	>	323,000 >
22	22	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero	20,000 >	>	20,000 >
		Totale . . .	343,000 >	>	343,000 >
		Fondi di riserva.			
23	23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	20,000 >	>	20,000 >
24	24	Fondo di riserva per le spese impreviste	15,000 >	>	15,000 >
		Totale . . .	35,000 >	>	35,000 >
		Totale delle spese ordinarie effettive . . .	1,084,620 >	+ 23,100 >	1,107,720 >
		TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE.			
25	25	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento	500,000 >	- 300,000 >	200,000 >
26	26	Spese per lavori straordinari	27,000 >	>	27,000 >
27	27	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	3,000 >	>	3,000 >
28	28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione	5,000 >	>	5,000 >
		<i>Da riportare .</i>	533,000 >	300,000 >	233,000 >

Numero dei capitolari		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1904-905	Variazioni che si ropongono	Competenza risultante per l'esercizio 1905-906
Esercizio 1904-905	Esercizio 1905-906				
		<i>Riporto . . .</i>	595,000 »	300,000 »	295,000 »
29	29	Spese straordinarie eventuali	3,000 »	»	3,000 »
30	30	Spese per l'incremento delle Scuole italiane in America	50,000 »	+ 150,000 »	200,000
31	31	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
»	32	Indennità ai regi Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	»	+ 60,000 »	60,000 »
		Totale delle spese straordinarie effettive .	588,000 »	- 90,000 »	498,000 »
		Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme .	1,672,620 »	- 66,900 »	1,605,720 »
		CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI —			
32	33	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	497,880 »	+ 409,400 »	907,280 »
		Totale del movimento di capitali	497,880 »	+ 409,400 »	907,280 »

RIASSUNTO

CATEGORIA I. — Spese effettive	1,672,620 »	- 66,900 »	1,605,720 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali	497,880 »	+ 409,400 »	907,280 »
Totale generale della Spesa	2,170,500 »	+ 342,500 »	2,513,000 »

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza, e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti d'imbarco.
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso d'ufficio).
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri; assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero; servizio di informazioni e di vigilanza.
18	Spese per le Commissioni arbitrali.
19	Spese di liti.
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

Progetto di ripartizione in articoli ed in paragrafi di alcuni capitoli del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Numero del capitolo	Capitoli e relativa ripartizione in paragrafi	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione - Personale:	
	a) Stipendi a tre commissari, al ragioniere, all'archivista, a cinque ufficiali d'ordine, a due uscieri e ad un inserviente (articoli 13, 15 e 17 del regolamento)	43,360 »
	b) Indennità di funzioni al commissario generale, agli ispettori di Genova, Napoli, Palermo e Messina, ai vice-ispettori di Genova e Napoli, e al delegato di Genova (articoli 13 e 23 del regolamento)	13,580 »
	c) Contributo al fondo pensioni (art. 18 del regolamento).	3,035 »
	d) Indennità di residenza in Roma	2,220 »
	e) Indennità nei casi previsti dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento	<i>per memoria</i>
	Somma iscritta nel capitolo.	<hr/> 62,175 » <hr/>
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti:	
	a) Stipendi a quattro ispettori viaggianti (art. 34 del regolamento)	16,000 »
	b) Indennità di residenza in Roma	1,400 »
	c) Contributo al fondo pensioni.	1,120 »
	d) Indennità di congedamento nel caso previsto dal 5° capoverso dell'art. 34 del regolamento	<i>per memoria</i>
	Somma iscritta nel capitolo.	<hr/> 18,520 » <hr/>
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco:	
	a) Fitto del locale ad uso ufficio del Commissariato.	8,220 »
	b) Id. id. dell'Ispettorato a Genova.	1,650 »
	c) Id. id. id. a Palermo	900 »
	d) Id. id. id. a Messina	400 »
	e) Id. id. di altri locali nei porti d'imbarco	855 »
	Somma iscritta nel capitolo,	<hr/> 12,025 » <hr/>
5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati:	
	Art. 1. a) Acquisto di carta, registri e oggetti di cancelleria per il Commissariato e per gli Ispettorati	4,400 »
	b) Illuminazione dei locali d'ufficio a Roma, Genova, Napoli, Palermo e Messina.	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 6,400 » <hr/>

Numero dei capitoli	Capitoli e relativa ripartizione in paragrafi	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
	<i>Riporto</i> . . .	0,400 »
	c) Riscaldamento di locali.	800 »
	d) Manutenzione di mobili, barche, ecc.	500 »
	e) Indennità di vestiario agli uscieri ed inservienti	350 »
	f) Assicurazione contro gli incendi	30 »
	g) Biancheria - Acquisto e manutenzione.	100 .
	h) Spese di vetture e trasporti vari	1,000 »
	i) Abbonamento al telefono	400 »
	k) Spese di facchinaggio, pulizia e varie	1,920 »
		<hr/> 11,500 »
	Art. 2. Stampati per uso d'ufficio del Commissariato e degli Ispettorati	3,500 »
	Somma iscritta nel capitolo. . .	<hr/> 15,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato:	
	a) Bollettino del Commissariato	16,000 »
	b) Altre pubblicazioni ufficiali	3,000 »
	Somma iscritta nel capitolo. . .	<hr/> 19,000 »
15	Competenze ai medici militari e ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo:	
	a) Stipendi e indennità d'arma dei 48 medici militari (da reintegrarsi al bilancio del Ministero della marina)	150,400 »
	b) Diarie ai medici e commissari viaggianti (art. 31, lettera b del regolamento) e competenze eventuali previste dalle lettere d e g dell'art. 31 del regolamento stesso	180,000 »
	c) Spese di trasferta dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa.	22,000
	d) Aggio per le indennità di cui ai paragrafi b e c pagabili in oro.	100 »
	e) Restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme anticipate.	7,500 »
	Somma iscritta nel capitolo. . .	<hr/> 390,000 »

Numero dei capitoli	Capitoli e relativa ripartizione in paragrafi	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
17	Disinfezioni; sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero, servizio di informazioni e di vigilanza: .	
	Art. 1. a) Indennità ai medici igienisti per l'ispezione delle locande autorizzate . . .	5,000 »
	b) Spese per la stazione di disinfezione nel porto di Napoli	17,000 »
	c) Spese per disinfezione nel porto di Palermo.	5,000 »
		27,000 »
	Art. 2. a) Spese per assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero	1,000 »
	b) Servizio di informazioni e di vigilanza.	2,000 »
		3,000 »
	Somma iscritta nel capitolo . . .	30,000 »
21	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero e all'interno:	
	a) Sussidi ad opere di patronato e di avviamento al lavoro:	
	New-York:	
	Società di patronato per gli immigranti italiani	35,000 »
	Società italiana di beneficenza	25,000 »
	Società di San Raffaele	8,000 »
	Boston:	
	Società di patronato	8,000 »
	Società di San Raffaele	5,000 »
	San Francisco	6,000 »
	Montreal	5,000 »
	Rio Janeiro	18,000 »
	San Paulo (1).	24,000 »
	Santos	6,000 »
	Assuncion	3,000 »
	Buenos Aires	25,000 »
	Rosario di Santà Fè	4,000 »
	Cordoba	3,000 »
	Da riportarsi . . .	175,000 »

(1) Per tutto lo Stato di S. Paulo ad eccezione di Santos.

Numero dei capitoli	Capitoli e relativa ripartizione in paragrafi	Competenza per l'esercizio finanziario 1905-906
	<i>Riporto</i> . . .	175,000 »
	Paranà	3,000 »
	Tunisi	3,000 »
	Santa Fè (Ospedale italiano)	3,000 »
	San Paulo (Ospedale Umberto I)	3,000 »
	New Orleans (Orfanotrofo)	1,000 »
	Iiritimirim (Società cooperativa)	500 »
	Zurigo (Dormitorio italiano)	3,000 »
	Opera di assistenza tra gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante . .	10,000 »
	Consiglio provinciale dell'emigrazione Friulana in Udine	6,000 »
	Società di patronato per gli emigranti in Feltre	1,500 »
	Società per la protezione degli emigranti in Palermo	1,500 »
	Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli	7,000 »
	Scuola speciale per gli emigranti in Elena.	300 »
	Società Dante Alighieri per la Francia meridionale	10,000 »
	Sussidi a maestri, agenti del Commissariato nell'America latina	50,000 »
	Sussidi per nuovi patronati che fossero istituiti durante l'esercizio o aumenti che si ritenessero necessari per istituzioni già esistenti (1)	42,200 »
		320,000 »
	b) Spese per la ricerca degli emigranti all'estero e contributo a spese di rimpatrio (2).	5,000 »
	Totale del capitolo . . .	325,000 »

(1) Per il riparto di questa somma sarà sentito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

(2) Somma assegnata ai RR. Consoli del Brasile per la pubblicazione delle liste degli emigranti ricercati dai parenti e per casi eccezionali di rimpatrio.

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1906 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'or-

dine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passeremo all'esame dei capitoli dell'altro disegno di legge: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1904-905.

Numero	CAPITOLI Denominazione	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	Variazioni		Previsioni rettifiche per l'esercizio finanziario 1904-905
			dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell'Amministrazione	
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE					
TITOLO I. — ENTRATE ORDINARIE.					
Rendite patrimoniali.					
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	16,000 »	»	+ 4,000 »	20,000 »
2	Rendite di titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione	74,000 »	»	+ 60,000 »	134,000 »
	Totale	90,000 »	»	+ 64,000 »	154,000 »
Contributi a carico dei vettori.					
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	1,700,000 »	»	- 100,000 »	1,600,000 »
5	Depositi fatti dai vettori per pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi ed ai commissari viaggianti	890,000 »	»	- 30,000 »	360,000 »
	Totale	2,090,000 »	»	- 130,000 »	1,960,000 »
Entrate diverse.					
7	Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	<i>per memoria</i>	»	+ 15,500 »	15,500 »
	Totale	»	»	+ 15,500 »	15,500 »

**RIEPILOGO dello stato di previsione dell' Entrata del fondo per l' emigrazione
rettificato per l' esercizio finanziario 1904-1905.**

	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	Variazioni		Previsioni rettificata per l' esercizio finanziario 1904-905
		dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Amministrazione	
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE				
TITOLO I. — ENTRATE ORDINARIE.				
Rendite patrimoniali	90,000 »	»	+ 64,000 »	154,000 »
Contributi a carico dei vettori	2,107,000 »	»	- 130,000 »	1,977,000 »
Entrate diverse	3,500 »	»	+ 15,500 »	19,000 »
Totale delle entrate effettive ordinarie	2,200,500 »	»	- 50,500 »	2,150,000 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali.	<i>per memoria</i>	»	»	<i>per memoria.</i>
RIASSUNTO				
CATEGORIA I. — Entrate effettive.	2,200,500 »	»	- 50,500 »	2,150,000 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali.	<i>per memoria</i>	»	»	»
Totale generale dell' Entrata	2,200,500 »	»	- 50,500 »	2,150,000 »

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Assestamento dello stato di previsione della Spesa per l'esercizio finanziario 1904-905.

Numero	CAPITOLI Denominazione	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	Variazioni		Previsioni rettificato per l'esercizio finanziario 1904-905
			dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell'Amministrazione	
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.					
TITOLO I. — SPESE ORDINARIE.					
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.					
13	Spese di viaggio e Indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, tanto all'estero che all'interno	15,000 »	»	+ 10,000 »	25,000 »
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.	390,000 »	»	— 30,000 »	360,000 »
	Totale	405,000 »	»	— 20,000 »	385,000 »
TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE.					
31 bis	Indennità ai R. Uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero	»	»	+ 60,000 »	60,000 »
	Totale	»	»	+ 60,000 »	60,000 »
CATEGORIA II — MOVIMENTO DI CAPITALI.					
32	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	497,880 »	»	— 60,500 »	437,380 »
	Totale	497,880 »	»	— 60,500 »	437,380 »

**RIEPILOGO dello stato di previsione della Spesa del Fondo per l'emigrazione rettificato
per l'esercizio finanziario 1904-1905.**

	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	Variazioni		Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1904-905
		dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	per nuove proposte dell' Amministra- zione	
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.				
TITOLO I. — SPESE ORDINARIE.				
Spese generali	149,120 >		>	149,120 >
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	555,500 >	>	— 20,000 >	535,500
Spese per la protezione degli emigranti	345,000 >	>	>	345,000 >
Fondi di riserva	35,000 >	>	>	35,000 >
Totale delle spese ordinarie effettive	1,084,620 >	>	— 20,000 >	1,064,620 >
TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE	588,000 >	>	+ 60,000 >	648,000 >
Totale delle spese straordinarie effettive	588,000 >	>	+ 60,000 >	648,000 >
Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	1,672,620 >	>	+ 40,000 >	1,712,620 >
CATEGORIA II. — Movimento di capitali	497,880 >	>	— 60,500 >	437,380 >
Totale del movimento di capitali	497,880 >	>	— 60,500 >	437,380 >
RIASSUNTO				
CATEGORIA I. — Spese effettive	1,672,620 >	>	+ 40,000 >	1,712,620 >
CATEGORIA II. — Movimento di capitali	497,880 >	>	— 60,500 >	437,380 >
Totale generale della Spesa	2,170,500 >	>	— 20,500 >	2.150,000 >

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico.

Articolo unico.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli atti di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di un articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 14:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 (Numero 150);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 191).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle provincie delle quali essi esercitano la ricevitoria (N. 123);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 127);

Approvazione della spesa straordinaria di lire 69,402.44 per i giudizi svoltisi nanti la Corte dell'Aja e la Commissione mista sedente in Caracas a sensi dei protocolli italo-venezuelani del 13 febbraio e 7 maggio 1903 (N. 152);

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze (N. 153);

Ricostruzione della casa demaniale in Terapia ad uso della Regia Ambasciata in Costantinopoli (N. 154);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dal Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-1905 (N. 147);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-1905 (N. 149);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 148);

Sistemazione degli assistenti e creazione di 600 posti di alunno nell'Amministrazione postale telegrafica (N. 145 - *urgenza*);

Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè (N. 161 - *urgenza*);

Pensioni al personale operaio delle Regie saline (N. 162);

Conversione in governativa della scuola normale femminile provinciale di Teramo (N. 156).

La seduta è sciolta (ore 19).

Lidenzato per la stampa l'8 luglio 1905 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.